

# IlSudOnLine

## MAGAZINE

22 aprile 2019

### Cantieri, il Nord pigliatutto

**E al Sud, torna la recessione**

**Napoli-Portici,  
la prima ferrovia**



# 5

## IL COMVIMENTO

Allarme  
Albania, nuovo  
Narco-Stato



# 14

## IL DOSSIER

L'ALLARME SVIMEZ,  
IL MEZZOGIORNO  
TORNA IN RECESSIONE



# 10

## L'INCHIESTA

CANTIERI, L'ANNO ZERO  
DEL SUD: AL NORD  
LA FETTA PIÙ GRANDE

# 16

Un anno di feste  
Il Re alla  
processione del  
Corpus Domini

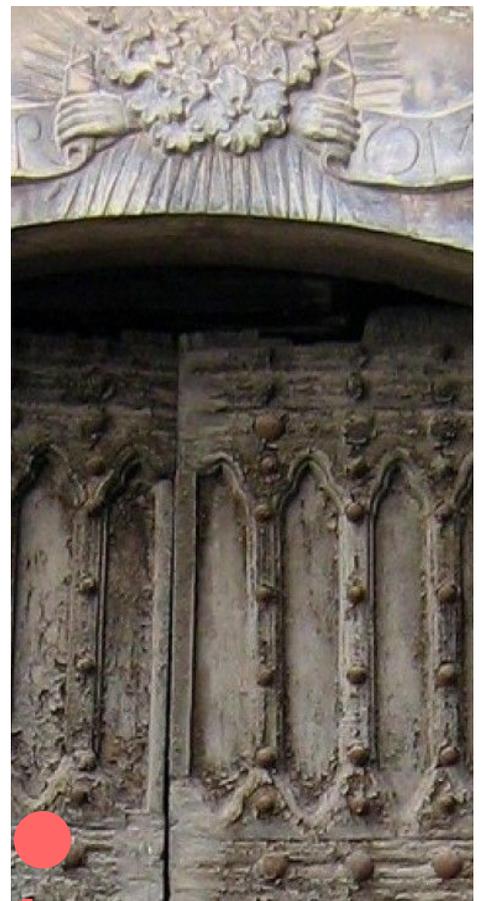
# 20

**Turismo**  
Matera  
la regina  
di Pasqua



# 34

**CULTURA**  
PER TRE GIORNI  
MARATEA DIVENTA  
CAPITALE



# 30

**LA MOSTRA**  
NAPOLI-PORTICI  
LA STORIA DELLA  
PRIMA FERROVIA

# 38

**Il Concerto**  
In viaggio per  
trovare le  
nostre radici

# Albania, il nuovo narco-Stato

di Vincenzo Musacchio

I traffici internazionali di droga passano per il cuore dell'Albania, attraverso la "rotta dell'Adriatico", utilizzata per far entrare le sostanze stupefacenti dall'Italia in tutta Europa. Una tratta, affermatasi nel corso degli anni, gestita dalle organizzazioni criminali albanesi, in particolare della mafia di Valona e Durazzo e di quella della capitale. L'Albania è diventata snodo fondamentale per il narcotraffico europeo e internazionale. Se inizialmente, le organizzazioni criminali albanesi, in particolare quelle costiere, fornivano esclusivamente un supporto logistico ai cartelli, con gli anni i rapporti di forza sono cambiati: la grande disponibilità di mezzi e risorse economiche ha permesso alle mafie del Paese delle aquile di elevarsi a leader indiscussi dei traffici illeciti di droga e armi. Ad oggi oltre il 50% di tutti gli oppiacei, cocaina, eroina e morfina, sequestrati in Europa viene confiscato proprio sulla rotta adriatica, la via che dall'Afghanistan porta all'Europa passando per Iran, Turchia e sud est europeo. Il World Drug Report 2018, il rapporto sul mercato mondiale degli stupefacenti pubblicato dall'Ufficio dell'Onu per le droghe e il crimine, conferma questi dati. L'Albania è il principale luogo di transito di tutte le droghe, anche di quelle provenienti dal Sud America. Affari per miliardi di euro nelle mani dei clan presenti su tutto il territorio: in

Albania, sono gestiti al massimo livello traffici, investimenti economici e riciclaggio di denaro sporco. Ma la presenza di numerosi gruppi organizzati e le ingenti somme di guadagno fanno sì che i clan siano in continua lotta tra loro per la gestione di uno dei business più redditizi al mondo. A Tirana e in varie parti del territorio albanese negli ultimi mesi si stanno registrando numerosi omicidi che conducono direttamente alla lotta per il predominio del traffico di stupefacenti tra cosche mafiose. Ogni giorno che passa la guerra tra gruppi rivali per il controllo del territorio e il mercato della droga si sta facendo sempre più dura e sanguinosa al punto da mettere in crisi anche il Governo albanese che vedrebbe al suo interno esponenti vicini alle mafie locali. Le autorità albanesi sembra non si stiano impegnando nella lotta alle organizzazioni criminali, poiché le esecuzioni per le strade delle città continuano da anni, come denunciano i media locali. Lo confermano anche i numeri forniti da Europol che analizza a fini investigativi tutti gli omicidi che si sono verificati in Albania dal 2015 fino a oggi. Le autorità ritengono che le oltre duecento persone uccise siano connesse in qualche modo alla pista mafiosa, anche se solo pochi casi sono stati davvero risolti con una condanna penale dei colpevoli. Per oltre l'80% degli omicidi, invece, non ci sono neppure i sospettati. I dati raccolti dimostrano inoltre che gli agguati costituiscono

costituiscono un pericolo grave anche per i cittadini. La maggior parte delle esecuzioni, infatti, avviene in pieno giorno e in luoghi pubblici: lo scorso febbraio, due passanti per poco non sono rimasti coinvolti nell'esplosione dell'auto di un sospetto trafficante di droga. Da quando l'Albania si è impegnata nei confronti dell'Unione europea dichiarando guerra alla mafia, poco è cambiato. La ragione per la quale la maggior parte degli assassini non è ancora stata identificata è il legame tra criminalità organizzata e politica e con strutture di polizia, magistratura e servizi di sicurezza. Le mafie nel Paese sono molto potenti e i rapporti tra clan, politica e forze dell'ordine sono noti. Klodiana Lala, la più coraggiosa giornalista d'inchiesta albanese, una carriera passata a raccontare gli affari dei gruppi criminali in continua espansione, conferma l'esistenza di forti legami tra i boss del narcotraffico e le istituzioni pubbliche albanesi. Non è storia di oggi che una certa politica faccia affari con le organizzazioni criminali, però adesso siamo arrivati al punto in cui la mafia è entrata in Parlamento. L'ex ministro dell'Interno dell'attuale governo di Edi Rama è sotto inchiesta per traffico internazionale di droga. Avrebbe favorito il clan Habilaj. Il cugino Moisi è adesso in carcere a Catania. Anche per questo, qualche giorno fa, il procuratore nazionale antimafia De Raho in visita a Tirana ha avvertito che la mafia rischia di divenire il maggior investitore

nell'economia albanese. La mafia europea emergente, dunque, è quella albanese, dura e feroce e alleata quasi dovunque con le mafie autoctone dei territori dove s'infiltra. Le collaborazioni criminali sono costanti con tutte le consorterie mafiose (ndrangheta, cosa nostra, camorra, mafie pugliesi) come dimostra la gestione della droga di strada che, per l'80% è fornita alla criminalità locale dai clan albanesi. In Abruzzo e in Molise i clan albanesi svolgono un ruolo dominante nello spaccio di eroina e cocaina per la camorra e per la mafia foggiana e garganica. Con il beneplacito delle mafie locali gli albanesi possono agire liberamente nei loro territori applicando le loro regole feroci. La minaccia dei gruppi criminali albanesi in Italia è ormai un allarme da non sottovalutare. Il litorale adriatico (coste pugliesi e molisane) è il loro principale luogo di penetrazione nel territorio italiano, ma ormai possiamo affermare, senza timore di smentite, che la mafia albanese è presente in maniera massiccia in tutta la nostra penisola. Se si continua di questo passo l'Albania potrebbe diventare il nuovo Messico in Europa. Per nostra fortuna non lo è ancora, ma lo potrebbe diventare. La criminalità albanese si sta ristrutturando in forma organizzata e nessuno sembra sapere come rispondere a questa mutazione che se portata a termine porterebbe l'Albania a diventare un vero e proprio "Narco-Stato" sul modello sudamericano.



# SETTE GIORNI

## 18

### LUNEDÌ

**Tria: no a flat tax e patrimoniale**  
Lancia un paio di segnali il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, quando dice «non ci saranno manovre correttive», per poi aggiungere di essere «molto contrario» a una patrimoniale al punto di escluderla. Alla vigilia dell'avvio, previsto per oggi, della discussione del Def in Parlamento il titolare dell'Economia tratteggia le soluzioni che l'esecutivo potrebbe seguire nel percorso di avvicinamento alla legge di Bilancio.

**Semplificazione del fisco, il progetto di Lega e 5 Stelle**  
Nullo l'avviso di accertamento senza invito al contraddittorio. No alle richieste del Fisco di dati già presenti nell'anagrafe tributaria. Obbligo per l'amministrazione di diffondere i modelli dichiarativi e le circolari almeno 60 giorni prima del termine dell'adempimento a cui si riferiscono. Pubblicazione online di tutte le delibere relative ai tributi locali. Sono questi i principali colpi inferti alla complessità del sistema fiscale dalla proposta di legge presentata da Carla Ruocco (M5S) e da Alberto Gusmeroli (Lega), rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione Finanze della Camera.

**Ancora scontro tra Lega e 5 Stelle su Roma**  
«Perché vi stupite tanto? Su Roma è solo l'inizio, abbiamo appena cominciato». Matteo Salvini sta per lasciare l'albergo sull'Aurelia in cui ha terminato un inatteso blitz nella conferenza della Lega del Lazio. È solo l'inizio, dunque, di questa campagna romana aperta dentro la campagna per le Europee. Preludio della piccola grande "marcia" politica che il ministro sogna sulla Capitale. Finora non è scattata la richiesta esplicita di dimissioni, ma poco ci manca.

## 16

### MARTEDÌ

**Il rogo di Notre Dame.** Alle 19 e 51 il momento senza ritorno: la guglia che dal Trecento si inerpica a 93 metri di altezza si spezza, incandescente dopo oltre ora di fuoco. Crolla. I parigini e i tanti turisti che hanno assistito fino a quel punto in silenzio si lasciano sfuggire un «oh» di incredulità e dolore. E il segno che il dramma sta succedendo davvero, un lamento che esprime dispiacere infinito e quel senso di impotenza che ha fatto pensare a tutti «ma perché non arrivano gli elicotteri? Dove sono i Canadair? Che fanno i pompieri?», quando ancora si sperava che l'incendio potesse essere circoscritto. Cinquecento vigili del fuoco combatteranno ancora nella notte per salvare Notre Dame ma alle 19 e 51 il mondo intero comprende che sta accadendo l'irreparabile. La catastrofe di Parigi lascia una lunga scia di domande, a partire da quelle sulle cause, le cui tracce potrebbero essere state distrutte proprio dal crollo del tetto.

**Sblocca-cantieri, irritazione del Quirinale per i ritardi.** Ore concitate a Palazzo Chigi per chiudere almeno sul decreto sblocca cantieri. Sembrava fatta ma ancora ieri erano alle prese con due aspetti problematici: uno sul codice appalti e l'altro sulla normativa che riguarda la rigenerazione urbana. Insomma, due altri intoppi che ritardano ulteriormente l'iter di un provvedimento che in teoria dovrebbe essere d'urgenza ma che in realtà è in stand by da 27 giorni dal via libera. Dunque, il traguardo sfugge ancora e per questo non approda sulla scrivania del capo dello Stato per la firma visto che attende la "bollinatura" della Ragioneria. E infatti dal Colle è trapelato il disappunto per i tempi da record. E non è affatto escluso che il Quirinale possa richiedere una seconda delibera del testo.

## 17

### MERCOLEDÌ

**Bankitalia sul Def.** Per la manovra di bilancio del 2020 servono coperture di «notevole entità» per sterilizzare gli aumenti dell'Iva, rafforzare gli investimenti, ridurre la pressione fiscale. Operazioni che se non finanziate da riduzioni di spesa o da un taglio delle detrazioni fiscali, condurrebbero ad un «deficit non compatibile con la riduzione del debito». L'allarme viene dalla Banca d'Italia, secondo la quale, senza gli aumenti dell'Iva e senza compensazioni, il deficit salirebbe nel 2019 al 3,4% del prodotto interno lordo.

**L'aumento dell'Iva nel Def.**  
Aumento "selettivo e ponderato" dell'Iva e contestuale rimodulazione di alcuni beni da un'aliquota all'altra. In campagna elettorale per le europee l'ipotesi è una sorta di tabù per i contraenti politici del governo giallo-verde e tuttavia in sede tecnica si moltiplicano in queste settimane simulazioni e possibili impatti delle diverse opzioni sul tappeto. Infrangere il tabù dell'inviolabilità dell'aumento Iva può servire a fini politici interni e per aprire da posizioni di maggiore forza una nuova trattativa con Bruxelles in vista della prossima legge di Bilancio. A questo e altro si riferisce il ministro dell'Economia Giovanni Tria quando parla di "soluzione bilanciata" sul nodo dell'Iva.

**Pd Umbria: le dimissioni del Presidente della Regione.** La resa arriva al tramonto. È allora che Catuscia Marini decide di compiere il sacrificio che mai avrebbe voluto: rassegnare le sue dimissioni. «Io sono una persona per bene» protesta nella lettera scritta, riscritta, strappata e infine consegnata al presidente dell'assemblea. Quindici righe in tutto: «Quello che sta accadendo mi addolora, ma sono sicura che ne uscirò a testa alta».

# 18

## GIOVEDÌ

### Scontro sull'aumento dell'Iva.

Nella discussione del Documento di economia e finanza, torna la polemica politica sui possibili aumenti dell'Iva, che dal 2011 vengono rinviati dal governo di turno da un anno all'altro.

L'incremento delle imposte sui consumi per 23,1 miliardi è già incorporato nei conti del 2020 e degli anni futuri, e ieri in Parlamento il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha spiegato che «resta confermato in attesa di definire nei prossimi mesi misure alternative», ribadendo né più né meno ciò che c'è scritto nel Def varato dall'esecutivo.

Sottolineando poi che «è una decisione politica dove mettere e togliere le risorse». Le sue parole, però, hanno scatenato l'opposizione e soprattutto messo in fibrillazione la maggioranza, che ora punta a ottenere garanzie esplicite dall'esecutivo.

**Sindaci contro Salvini.** Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ormai più avversari che alleati, hanno scelto il terreno di scontro sul quale dare il via alla campagna per le Europee: la sicurezza. E i sindaci sono in rivolta. Non accettano di farsi commissariare, rifiutano l'appellativo di «distratti» che ha affibbiato loro Matteo Salvini e respingono all'indirizzo del Viminale la direttiva «anti balordi».

**Lotta alla povertà e reddito di cittadinanza.** L'operazione che nel mese di marzo ha portato circa 800 mila cittadini a presentarsi ai Caf o alle poste oppure a inoltrare online la domanda per il reddito di cittadinanza si sta rivelando la strada per ottenere un vero censimento della povertà. Un censimento che probabilmente ridimensionerà la cifra monstre di 5 milioni di poveri stimata dall'Istat.

# 19

## VENERDÌ

**L'Iva non aumenterà. Manovra da 40 miliardi.** L'ultima parola sull'Iva non è arrivata ieri da Camera e Senato che hanno approvato la risoluzione di maggioranza sul Def (272 sì a Montecitorio, 161 a Palazzo Madama). L'intervento in Aula a Montecitorio del ministro dell'Economia Tria per esprimere il parere favorevole del governo alla risoluzione di maggioranza sancisce l'intesa. Si procederà ad adottare le «misure alternative» anche «dal lato della spesa» e nel «rispetto degli obiettivi di finanza pubblica». In altre parole l'Iva non aumenterà di 3 punti nel 2020 come previsto dalla attuale normativa, perché in sede di legge di Bilancio, in autunno, ha spiegato il ministro, «la legge cambierà».

### Alitalia, le Ferrovie restano sole.

Dopo tre proroghe, il governo elimina il termine fissato dal decreto semplificazioni (30 giugno 2019) per la restituzione del prestito-ponte di 900 milioni concesso ad Alitalia dal ministero dell'Economia dopo il commissariamento. La novità è prevista nelle prime bozze del decreto legge crescita, nell'articolo 38, norma «volta a consentire l'eventuale ingresso del Mef nel capitale sociale della Newco Nuova Alitalia». È previsto infatti che il ministero possa usare i proventi degli interessi sul prestito, «stimati in 145 milioni», per sottoscrivere quote di capitale dell'ipotizzata «nuova Alitalia».

**Siri indagato per tangenti.** Giuseppe Conte prende tempo. «Non esprimo una valutazione. Come premier avverto il dovere e la sensibilità di parlare con il diretto interessato, Armando Siri. Chiederò a lui chiarimenti e all'esito di questo confronto valuteremo». L'indagine per corruzione nei confronti del sottosegretario leghista alle Infrastrutture fa precipitare il Governo sull'orlo della crisi.

# 20

## SABATO

**Fiducia ai minimi.** Nonostante il segno più davanti al dato del Pil nei primi tre mesi dell'anno certificato da Bankitalia su dati Istat, il quadro complessivo rimane negativo, sia per le previsioni del secondo trimestre, sia per il dato della fiducia delle famiglie e delle imprese. Proprio il dato sul "sentimento" di fiducia da parte del mondo delle aziende è tornato a scendere dopo il rimbalzo di un mese fa, con la sola eccezione del settore dell'edilizia.

**Codice appalti.** Il decreto Sbloccacantieri, atteso per un mese e sbarcato in Gazzetta Ufficiale, avrà un impatto a geometria variabile su progetti, gare e investimenti. Delle 81 correzioni apportate al codice appalti alcune si applicano senza alcun filtro ai progetti in corso, altre riguardano le gare di appalto bandite da oggi in poi, producendo effetti immediati sull'accelerazione delle procedure.

# 21

## DOMENICA

**Accordo Lega M5S sul "Salva Roma".** Il nodo è tutto politico. Ma una mediazione sembra possibile. Un compromesso che salverebbe il meccanismo che trasferisce allo Stato la gestione del debito storico del Comune di Roma, 12 miliardi di euro. E allo stesso tempo aprirebbe la strada a una serie di misure per alleggerire la gestione del debito anche di altri grandi capoluoghi, a partire dalle 14 città metropolitane. Dal Salva-Roma al Salva-Comuni. Cambiare nome al passaggio del decreto Crescita senza toccare il comma che riguarda la Capitale.

# INCHIESTA



# CANTIERI, A



**ANNO ZERO**



Antonio Troise

Un terzo della popolazione, un quarto del Pil e un decimo di cantieri aperti e grandi opere completate. Altro che no-Tap o No-Tav. Il movimento "No-Sud" supera tutti in quantità e in profondità. In più non prova nemmeno il fastidio di scendere, di tanto in tanto, in piazza per far sentire la propria voce o, magari, gridare qualche facile slogan. Non ne ha proprio bisogno perché quasi non ha nemici. Nessuno fiata dall'altra parte, tutto è fermo e la gran parte dei cantieri promessi al Sud restano sbarrati, sono dei miraggi. Così, a diciotto anni esatti dalla famosa performance di Berlusconi da Bruno Vespa, con il premier ingegnere che tracciava in diretta tv ponti, gallerie e strade su una

mappa dell'Italia, quasi il 70% delle opere – secondo gli ultimi dati del Cipe - è rimasto sulla carta, vive solo nei disegni dei progettisti. Altre grandi opere, invece, sono addirittura svanite nel nulla, come il famoso Ponte sullo Stretto. Avrebbe dovuto essere un po' simbolo della virata a Mezzogiorno del Cavaliere. Si è tradotta in un grande e costoso bluff: non è mai stato sistemato un mattone ma, nel frattempo, lo Stato ha tirato fuori qualcosa come 300 milioni di euro. Svaniti nel nulla.

Il risultato è che dell'ultima grande torta conosciuta delle grandi opere (oltre i 100 milioni di euro) da avviare o completare, al Sud spettano solo tre progetti su 24. E alcuni non hanno neanche vita facile. E' il caso della Tap, ad esempio, il maxi-tubo che dovrebbe

portare il gas dal mar Caspio e l'Ilva: la sua realizzazione, fra ricorsi al Tar e ulivi da espianare, ha sempre più l'aspetto di una corsa ad ostacoli. Ma la fetta più consistente, neanche a dirlo, se la mangia tutta il Centro-Nord.

Non c'è partita, anche al netto dell'opera più controversa e ancora in bilico, il tunnel fra Torino-Lione, bocciato dall'analisi costi-benefici chiesta dal governo ma al centro di un violento scontro con l'Unione Europea e la Francia. Ma se anche si decidesse di non farlo, c'è subito in pista quello del Brennero (8,4 miliardi), l'alta velocità fra Verona-Padova (4,7 miliardi), il terzo valico dei Giovi (6,2 miliardi) e la Pedemontana Veneta. La somma? al Nord 52,4 miliardi. Al Sud, (Tap e Ilva compresi), 7,1 miliardi. Ai

Ai quali bisogna aggiungere i 4,6 per la linea ad Alta capacità fra Napoli e Bari, l'unica grande opera sbloccata negli ultimi mesi dopo una gestazione durata anni.

Per non parlare dei cantieri fermi, delle opere cominciate e mai completate. Le "incompiute". Un danno doppio, dal momento che agli investimenti già effettuati si aggiungono i disagi per i cittadini. Anche qui, però, il copione non cambia di un euro. I cantieri bloccati, fermi o in bilico, secondo il monitoraggio condotto sul campo dall'Ance, sono 27 per un totale di 26,4 miliardi di euro. Indovinate, però, qual è la quota destinata al Sud: poco più di 3,1 miliardi. L'asso-pigliatutto è ancora il Nord, con 16 cantieri per una cifra superiore ai 16 miliardi. La quota residua, poco meno di 6 miliardi, è di

appannaggio del Centro. Conclusione: se domani ripartissero tutti i cantieri il nostro Pil crescerebbe di 86 miliardi e si creerebbero 380mila posti di lavoro. Quasi tutti, non vale neanche la pena di dirlo, al Nord. La quota destinata al Sud sarebbe di poco superiore ai 50mila nuovi occupati. Insomma: più lavoro e grandi opere nelle aree con meno disoccupati e maggiori infrastrutture. Un caso? Il frutto di qualche manina misteriosa che all'insaputa di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni, ha truccato le carte e ha sottratto risorse e cantieri al Sud? Tutt'altro se Marco Ponti, ad esempio, il superconsulente del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, continua a pensare che il Sud avrebbe bisogno soprattutto di tecnologie e non di cemento. Per non parlare

degli ambientalisti, pronti a bloccare anche quel po' di cantieri che miracolosamente sono stati riservati al Sud. Senza considerare, poi, le colpe dei meridionali, delle tante amministrazioni locali che, magari, avranno anche le casse piene di fondi europei ma proprio non sanno che farsene dal momento che manca ingegneri e architetti in grado di fare i progetti. Basta dare uno sguardo al numero e agli importi dei bandi di gara registrati nel 2017: siamo al livello minimo da almeno quindici anni a questa parte. Eppure, secondo l'ultimo rapporto che l'Ance, l'associazione dei costruttori, ha dedicato alle infrastrutture, negli ultimi trent'anni, la rete autostradale al Sud è rimasta sostanzialmente invariata mentre in quasi tutti gli altri Paesi europei i chilometri sono



# CANTIERI ANNO ZERO

sono aumentati. Stesso discorso per le ferrovie: nel Meridione ci sono circa 45 chilometri per 1.000 km quadri di superficie, a fronte dei 65 del Nord e dei 59 del Centro. Per non parlare della linea ad alta velocità che presenta solo 122 collegamenti giornalieri, meno della metà di quelli presenti nell'area settentrionale.

Ma non basta. Perché oltre il danno c'è anche la beffa. Le risorse destinate alle opere pubbliche nel Sud solo raramente si trasformano in cantieri. Anche a causa delle difficoltà finanziarie e alla necessità di far quadrare i conti pubblici attraverso il cosiddetto "patto di stabilità interno". Tra il 2008 e il 2017 i Comuni hanno visto ridursi del 38% la spesa in conto capitale, quella cioè destinata ai progetti di sviluppo e alle grandi opere

pubbliche. Tagli obbligati per un Paese che ha la perenne necessità di far quadrare i conti pubblici e rispettare gli impegni assunti con l'Unione Europea.

Ma non tutti i settori sono stati a "dieta": la spesa corrente, quella cioè che serve a pagare stipendi e servizi, è risultata in aumento del 3,5%. Come a dire che le amministrazioni hanno guardato più all'immediato che al proprio futuro. Conclusione: anche qui i conti non tornano.

Eppure, la cassa sarebbe ricca. Ricchissima. Solo considerando i fondi europei, a partire da quello per lo Sviluppo e la Coesione, le risorse destinate a interventi alle costruzioni si aggirano intorno ai 44 miliardi di euro. Ma a fine giugno 2018, dopo 4 anni e mezzo, l'Italia ha speso solo circa

4,8 miliardi del totale dei fondi strutturali (52 miliardi), pari al 9,3%. Un trend che si sarebbe invertito negli ultimi mesi, grazie alla spinta del governo "gialloverde". Complessivamente, sempre secondo le rivelazioni del Mef, nel bilancio dello Stato ci sono circa 150 miliardi di euro che potrebbero essere sbloccati per far ripartire le grandi opere. Di questi, almeno sulla carta, il 60% potrebbe andare al Sud. Anche perché più della metà della cifra è coperta dai fondi europei, che hanno un vincolo di destinazione nelle aree più deboli. Nell'ultima Finanziaria, poi, è stata reintrodotta una norma, mai rispettata nel recente passato, che dovrebbe assegnare il 34% degli investimenti delle aziende pubbliche al Sud. Si vedrà. Nel frattempo, a condannare il Sud, c'è anche l'Europa. All'Italia sono



sono aumentati. Stesso discorso per le ferrovie: nel Meridione ci sono circa 45 chilometri per 1.000 km quadri di superficie, a fronte dei 65 del Nord e dei 59 del Centro. Per non parlare della linea ad alta velocità che presenta solo 122 collegamenti giornalieri, meno della metà di quelli presenti nell'area settentrionale.

Ma non basta. Perché oltre il danno c'è anche la beffa. Le risorse destinate alle opere pubbliche nel Sud solo raramente si trasformano in cantieri. Anche a causa delle difficoltà finanziarie e alla necessità di far quadrare i conti pubblici attraverso il cosiddetto "patto di stabilità interno". Tra il 2008 e il 2017 i Comuni hanno visto ridursi del 38% la spesa in conto capitale, quella cioè destinata ai progetti di sviluppo e alle grandi opere pubbliche. Tagli obbligati per un Paese che ha la perenne necessità di far quadrare i conti pubblici e rispettare gli impegni assunti con l'Unione Europea. Ma non tutti i settori sono stati a "dieta": la spesa corrente, quella cioè che serve a pagare stipendi e servizi, è risultata in aumento del 3,5%. Come a dire che le amministrazioni hanno guardato più all'immediato che al proprio futuro. Conclusione: anche qui i conti non tornano.

Eppure, la cassa sarebbe ricca. Ricchissima. Solo considerando i fondi europei, a partire da quello per lo Sviluppo e la Coesione, le risorse destinate a interventi alle costruzioni si aggirano intorno ai 44 miliardi di euro. Ma a fine giugno 2018, dopo 4 anni e mezzo, l'Italia ha speso solo circa 4,8 miliardi del totale dei fondi strutturali (52 miliardi), pari al 9,3%. Un trend che si sarebbe invertito negli ultimi mesi, grazie alla spinta del governo "gialloverde". Complessivamente, sempre secondo le rivelazioni del Mef, nel bilancio dello Stato ci sono circa 150 miliardi di euro che potrebbero essere sbloccati per far ripartire le grandi opere. Di questi, almeno sulla carta, il 60% potrebbe andare al Sud. Anche perché più della metà della cifra è coperta dai fondi europei, che hanno un vincolo di destinazione nelle aree più deboli. Nell'ultima Finanziaria, poi, è stata reintrodotta una norma, mai rispettata nel recente passato, che dovrebbe assegnare il 34% degli investimenti delle aziende pubbliche al Sud. Si vedrà. Nel frattempo, a condannare il Sud, c'è anche l'Europa. All'Italia sono toccate quattro degli undici corridoi che disegnano la nuova grande rete dei trasporti europei, una grande T nel cuore dei

traffici e dell'economia del Vecchio Continente. Eppure, solo il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo (Helsinki-Napoli-Bari-La Valletta) interessa il Sud e le sue infrastrutture, a cui si aggiungerebbe il vecchio Corridoio VIII (Bari-Durazzo-Varna) di collegamento con il Mar Nero, attraverso l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria, naturale prosecuzione del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo verso il Sud-Est europeo. Tutti gli altri corridoi interesseranno solo il Centro-Nord, con un trattamento di favore riservato ai porti di Trieste e Genova. Se il movimento "No-Sud" non solo è trasversale ma sta diventando anche europeista, allora davvero per il Mezzogiorno non c'è scampo.

**Le poche risorse destinate al Sud solo raramente si trasformano in cantieri spesso diventano**

PREVISIONI SVIMEZ

# RECESSIONE

**IL 2019  
è in salita  
a fine anno  
il Pil sarà  
negativo  
si amplia  
il divario**



“Il quadro economico e finanziario assai prudentiale, ma realistico, che emerge dal DEF 2019, purtroppo conferma i rischi che già in autunno, in occasione della presentazione del Rapporto SVIMEZ 2018, avevamo lanciato: la “grande frenata” del Mezzogiorno, nel quadro di rallentamento e profonda incertezza della dinamica dell’economia nazionale. Con un’Italia che si ferma, infatti, secondo le nostre previsioni, dopo quattro anni di (sempre più debole) ripresa, malgrado l’impatto positivo di alcune politiche, al Sud torna il segno meno (-)”. Lo dice Luca Bianchi, direttore SVIMEZ, in audizione, insieme al presidente SVIMEZ, Adriano Giannola e al vice direttore, Giuseppe Provenzano, sul Documento di Economia e Finanza 2019, nelle Commissioni Bilancio di Senato e Camera.

“Il dato di consuntivo del 2018, principalmente a causa dell’impatto dell’occupazione sui redditi, determina

un rallentamento molto più accentuato nel Sud. E il 2019 inizia assai più in salita nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Il quadro Nord-Sud stimato dalla SVIMEZ con il suo modello econometrico evidenzia un PIL tendenziale in modesto incremento nel Centro-Nord, +0,2%, mentre nel Sud, anche alla luce dell’inversione di tendenza del mercato del lavoro del 2018, il PIL è previsto in riduzione di due decimi di punto”.

“La SVIMEZ ha stimato gli effetti territoriali dell’introduzione, dall’aprile 2019 del Reddito di Cittadinanza nelle due ripartizioni del Paese. L’impatto sul PIL appare di portata piuttosto modesta a livello nazionale, pari a 0,1 punto percentuale nel 2019. A livello territoriale, l’impatto risulta più alto nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, per effetto di una maggiore concentrazione dei beneficiari: 0,14% al Sud contro lo 0,07% nel Nord nel 2019

2021.”

“Con riferimento agli investimenti non è prevedibile, invece, una significativa accelerazione nel 2019, anche per i modesti effetti che possono avere nell’anno provvedimenti quali lo “Sblocca cantieri” e il “Decreto crescita”, emanati in questi giorni. Alla luce di tali considerazioni, le previsioni per il 2019, tenendo conto dello scenario programmatico, sono: nel Mezzogiorno -0,06 di Pil programmatico, nel Centro-Nord +0,27.

“Il quadro di profonda incertezza pesa sul Mezzogiorno, dove i margini di intervento delle politiche per la sostenibilità finanziaria appaiono assai ristretti, in assenza di un deciso rilancio degli investimenti, gli unici capaci di attivare un moltiplicatore in grado di accelerare il tasso di crescita. Colpisce, in questo quadro, la mancanza di una strategia specifica per il Mezzogiorno, proprio nell’anno in cui abbiamo salutato come una novità positiva l’attenzione dedicata dal Country Report della Commissione europea alla priorità di intervento sulla coesione economica, sociale e territoriale”.

“Con riferimento agli investimenti privati, che negli scorsi anni avevano compensato il declino degli investimenti pubblici, consentendo al Mezzogiorno di riprendere un cammino di crescita, il DEF non fornisce alcuna indicazione sulla proroga del credito di imposta per gli investimenti nelle otto regioni meridionali, il cui positivo impatto è stato più volte sottolineato dalla SVIMEZ”.

“L’attuazione della clausola del 34%, che comunque non avverrebbe prima dell’esercizio di Bilancio 2020, pur

rappresentando una novità positiva, appare dunque assai parziale e incerta”.

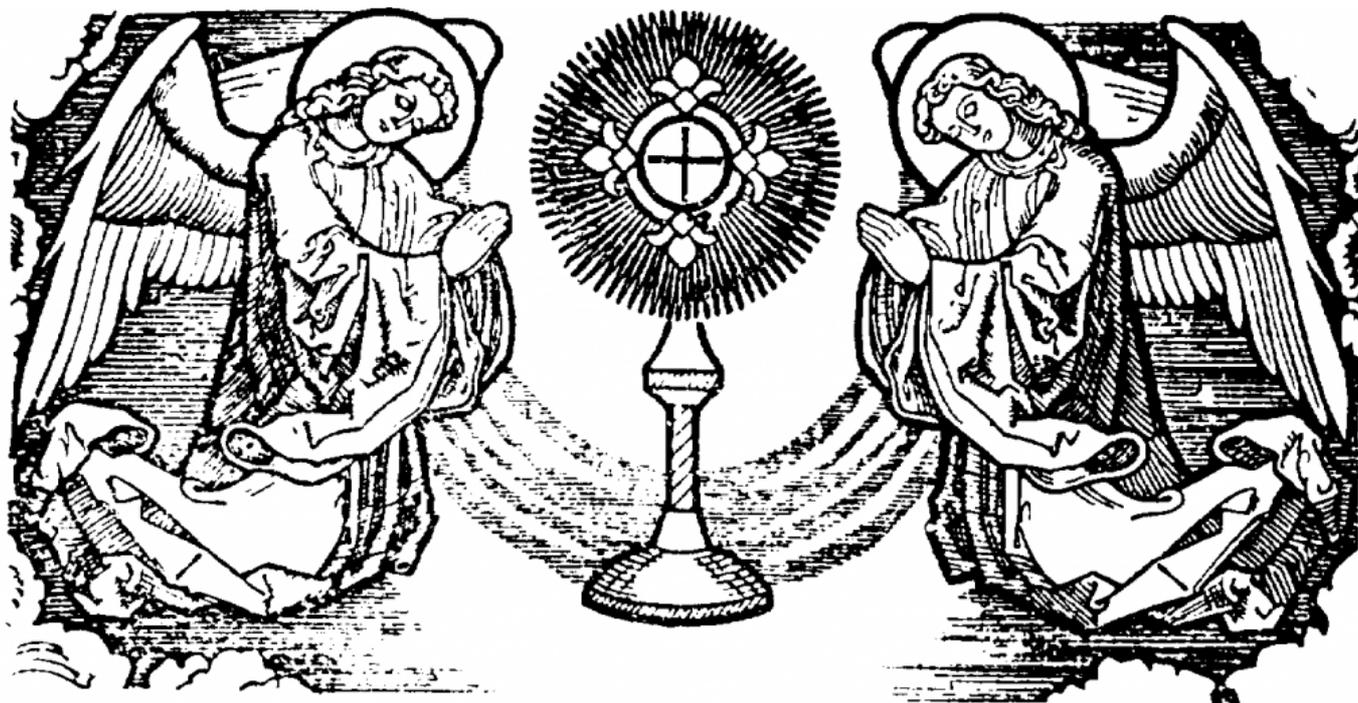
“Eppure, nello scenario di rallentamento della domanda mondiale e di indebolimento della domanda interna per consumi e investimenti privati, solo un massiccio rilancio degli investimenti pubblici, soprattutto nel Mezzogiorno, può attivare un moltiplicatore del tasso di sviluppo in grado di garantire la sostenibilità del quadro finanziario nazionale. Da questo punto di vista, non appare in grado corrispondere al necessario rilancio della domanda interna la previsione di una “tassa piatta” sui redditi da lavoro che, al di là dell’impatto sui conti pubblici, avrebbe una ricaduta territoriale fortemente asimmetrica, a svantaggio del Mezzogiorno, l’area con redditi più bassi e dove una politica attiva di sviluppo dovrebbe cercare di attivare il maggior potenziale di crescita.

Gli scenari alternativi ad oggi più probabili – aumento dell’IVA (già stimato dalla SVIMEZ) o riduzione della spesa pubblica (attraverso la consueta scorciatoia dei tagli orizzontali) – avrebbero un impatto significativamente maggiore nel Mezzogiorno, insostenibili in un’area che già vive una condizione di emergenza sociale, solo parzialmente mitigata dall’impatto del RdC, e una cittadinanza “diseguale” nell’accesso a servizi essenziali, che la prospettiva di autonomia differenziata potrebbe ulteriormente aggravare”.

**Per invertire la rotta serve un massiccio rilancio degli investimenti pubblici**

# *Viaggio del nostro settimanale alla scoperta delle tradizioni del Regno di Napoli*

## UN ANNO DI FESTE



## Il Re alla processione del Corpus Domini

Questa festa, il Corpus Domini, che notoriamente cade il secondo martedì dopo la Pentecoste — gli italiani la chiamano giorno del corpo di Cristo — è festeggiata a Napoli, come in tutta la cristianità cattolica, con una splendida processione. Allora il re con molti alti ufficiali e grandi della città, che compaiono tutti vestiti di gala con gli ordini e i nastri, va dietro l'ostensorio, e per via,

inginocchiandosi su un cuscino, riceve la benedizione dell'arcivescovo. In questo giorno sulla piazza del Pennino, presso la zecca, viene eretto un catafalco, in forma di tempio, che costa più di tremila ducati, ed è visitato anche dal re. Otto giorni dopo vi è la festa dei quattro altari, dove ha pure luogo una grande processione. Si vedono allora quattro grandi altari

eretti per strada e ornati con tappeti preziosi, vasi e altre pompe. Uno di essi si trova davanti al teatro San Carlo. Nel tratto in cui la processione si ferma davanti ad esso, compare il re sul balcone e piega le ginocchia con gli altri."(Vita popolare a. Napoli nell'età romantica, Karl August Mayer")

# Termini Imerese, a rischio gli affreschi di S. Orsola

Con una lettera indirizzata alla Soprintendenza Beni Culturali e ai responsabili dell'Ufficio Beni Culturali della Curia di Palermo le Associazioni BCsicilia e La Casa di Stenio hanno segnalato le condizioni critiche della copertura della Chiesa di S. Orsola chiedendo la verifica dello stato di conservazione degli affreschi della volta.

L'edificio religioso, come numerose altre chiese di Termini Imerese, è stata edificata nel corso dei secoli con ampliamenti di strutture precedenti (sec. XVI) e rifacimenti vari nel XVII e XVIII secolo. Intorno alla seconda metà del XVIII furono realizzati gli affreschi alle pareti ed alla volta opera di Alessio Geraci ritenuto stilisticamente vicino al Sozzi e al D'Anna.

Diversi anni fa la Soprintendenza, effettuò dei lavori sulle coperture, sul campanile e sugli intonaci dei prospetti esterni.

Ma lo scivolamento di un'ampia superficie di tegole ha messo allo scoperto la guaina sottocoppo. Le due associazioni ritengono che è molto probabile che per un'ampia superficie le acque piovane siano cadute

direttamente sulla superficie tavolata anche se molta probabilmente impermeabilizzata. E questo può aver danneggiato gli affreschi per cui sarebbe urgente verificare lo stato delle pitture.

Controllo non facile da eseguire in quanto la volta è stata a suo tempo messa in sicurezza da una struttura lignea che ne nasconde alla vista i dipinti seicenteschi. Le due Associazioni hanno chiesto un intervento immediato allo scopo di salvaguardare uno dei monumenti più prestigiosi della città di Termini Imerese. Il complesso della Chiesa di S. Orsola di Termini Imerese è il frutto di due chiese sovrapposte costruite in periodi successivi. L'edificio religioso ingloba inoltre una delle torri di difesa poste nelle mura che si snodavano lungo il perimetro della città in età romana e nel medioevo, struttura è ancora oggi riconoscibile. La chiesetta inferiore è documentata sin dal XV sec. con una struttura ad aula. L'altra, quella superiore, innalzata successivamente, si presenta a pianta rettangolare coperta da una volta a botte e con cappelle

lateralmente comunicanti, tre per ogni lato. Il complesso fu completato nella metà del Settecento. Nella definizione del suo aspetto attuale ha avuto un ruolo determinante la Compagnia dei Neri, nobili caritatevoli che avevano il compito di seppellire i poveri, che aveva sede presso la stessa chiesa e che destinò l'edificio religioso inferiore a cripta della stessa Compagnia. E ancora oggi si possono notare al suo interno dei cadaveri mummificati. L'edificio sacro racchiude nel suo interno preziose testimonianze d'arte, con tele di grande pregio, eseguiti da pittori famosi tra cui il celebre artista Tommaso Pollace (1748-1830) e Mattia Preti (1613-1699) ritenuto da molti tra i più grandi pittori della seconda metà del Seicento. La chiesa è arricchita dagli affreschi nell'abside e nella volta attribuiti a Don Alessio Geraci, pittore e decoratore, ritenuto stilisticamente vicino al Sozzi e al D'Anna. La Chiesa di S. Orsola, con gli arredi artistici al suo interno, rappresenta indubbiamente una delle più preziose ed interessanti testimonianze del tardo Barocco siciliano a Termini Imerese.

# Reddito cittadinanza

## Accolte solo 487mila domande bocciato il 25% delle richieste



Accolte 487.677 domande di reddito e pensione di cittadinanza, circa un terzo degli 1,3 milioni di nuclei familiari di beneficiari preventivati dal governo. Per giunta, tra le 680.965 istanze lavorate dall'Inps, poco più di un quarto delle richieste (177.422) è stata respinta, mentre per circa 16mila è necessaria un'ulteriore attività istruttoria. Un sistema di controlli ancora parziale che, in attesa di completare le convenzioni con le diverse amministrazioni coinvolte, fa affidamento su verifiche a campione successive all'erogazione delle risorse, sul possesso dei requisiti richiesti per l'accesso al sussidio. La macchina del reddito e della pensione di cittadinanza è partita, anticipata da un ampio battage di dichiarazioni trionfalistiche del governo, con il vicepremier, Luigi Di Maio, che si è spinto fino ad annunciare «abbiamo

abolito la povertà», ma in fase di avvio fa registrare un numero di richieste (806mila) molto al di sotto delle attese. Ne restano in lavorazione circa 125mila, di cui 45mila - assicura l'Inps - verranno definite entro la settimana. Non è ancora noto quante di queste richieste accettate si tradurranno in pensioni e quante in reddito di cittadinanza. A ciò si aggiunga il fortissimo ritardo nella definizione delle politiche attive del lavoro, in capo all'Anpal, per offrire opportunità occupazionali a chi si rivolge ai centri per l'impiego. Di fatto il navigator non esiste più. Spazzato via assieme agli anglicismi, portati dal suo ideatore - l'italo-americano Mimmo Parisi, ora presidente Anpal - dal lontano Mississippi. Domani Stato e Regioni sigleranno la sofferta intesa per i 3 mila laureati, selezionati da Anpal Servizi e contrattualizzati

con co.co.co biennali. E allora verrà fuori. I tutor dei beneficiari del reddito di cittadinanza declassati a "assistenti tecnici". Il "case management" rimpiazzato dalla consolidata presa in carico.

La "working alliance" e l'"empowerment" sostituiti dalla personalizzazione delle politiche attive. Le Regioni hanno riportato la barra delle politiche di attivazione dei disoccupati là dove la Costituzione le colloca: sul territorio. E allora cosa ne sarà della seconda fase del reddito di cittadinanza? La super piattaforma informatica, il patto per il lavoro e quello per l'inclusione sociale, le tre offerte congrue, gli incentivi per le imprese che assumono chi prende il sussidio, i controlli su requisiti e lavoro nero? Zero. Per ora nulla del complesso meccanismo di attuazione del reddito è in campo.

## Vita in Comune

# A Gravina di Catania eletto il primo sindaco dei ragazzi



L'istituzione comunale apre alla partecipazione attiva dei ragazzi delle scuole del territorio: si è insediato oggi (16 aprile 2019) il Consiglio dei ragazzi del Comune di Gravina di Catania. La cerimonia di insediamento e di giuramento dei piccoli consiglieri che sono stati eletti il 14 marzo scorso presso i seggi nelle scuole "Tomasi di Lampedusa", "Rodari Nosengo" e "Giovanni Paolo II" si è svolta in presenza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Massimiliano Giammusso, dei baby consiglieri, dei docenti e dei genitori. A dare il via ai lavori della prima seduta del "baby

Consiglio" è stato il presidente del civico consesso Claudio Nicolosi: «Grazie a questa esperienza comincerete ad avvicinarvi al civismo e all'amministrazione della "cosa pubblica" ha commentato rivolgendosi a ragazzi - questo significherà conoscere le istituzioni comunali, il loro funzionamento e le loro finalità, nell'ottica di comprendere il valore dei beni comuni e far crescere il senso di appartenenza alla comunità». Dopo il giuramento dei ragazzi è arrivato l'augurio di buon lavoro del sindaco Massimiliano Giammusso «Oggi è un giorno importante per voi e per noi – ha commentato il primo cittadino –

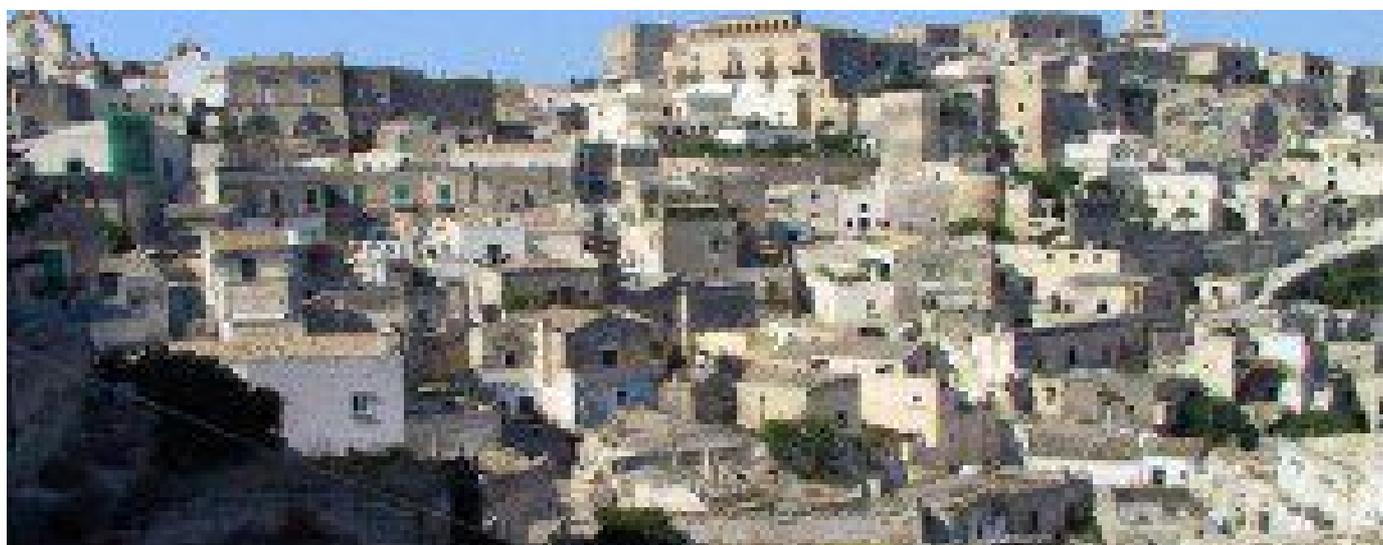
andrete incontro a un'esperienza che vi farà capire che la partecipazione politica è soprattutto un percorso di generosità nei confronti della comunità e dei concittadini. Tutto questo a volte comporta sacrifici poiché il bene di tutti deve prevalere sulle esigenze personali». Erano presenti alla cerimonia inoltre il vicesindaco Rosario Condorelli, l'assessore all'istruzione Patrizia Costa e i consiglieri comunali: Paolo Kory, Enzo Santoro, Francesco Marcantonio, Filippo Riela, Angela Zanghì, Cettina Cianciolo, Teresa Campanile, Stefano Longhitano e Alfio Nicosia.

# Turismo, Matera regina a Pasqua

Le mete del Turismo culturale, religioso e balneare in Italia si avvicinano al tutto esaurito per il periodo di Pasqua, con un "boom di prenotazioni" da parte dei turisti stranieri che rappresenta un'autentica "Italiomania". Lo comunica l'Enit-Agenzia nazionale del Turismo che precisa: "anche nelle prenotazioni delle strutture ricettive delle destinazioni di punta del Turismo italiano, la Pasqua dimostra di inaugurare una buona stagione". Dai dati dell'Ufficio studi di Enit sulle prenotazioni rilevate sul portale Expedia a ieri, 15 aprile, risulta che "l'81 per cento delle strutture ricettive nelle 67 destinazioni leader del Turismo

italiano monitorate risultano già opzionate per la settimana di Pasqua". La vicinanza tra Pasqua (21 aprile) e Festa della Liberazione ha contribuito a ridurre i viaggi 'mordi e fuggi; quest'anno la durata media dei viaggi si attesta sui 2,9 giorni. Il trend in crescita è confermato anche dalla consueta indagine previsionale dei flussi turistici per la Pasqua 2019 condotta da CST per Assoturismo Confesercenti su un campione di 2.325 operatori della ricettività, sia alberghiera che extra-alberghiera. Tra Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e Primo Maggio sono attese 13,4 milioni di presenze dei vacanzieri nelle strutture ricettive, con una

crescita stimata del +2,1% sul 2018. E a correre è soprattutto il sud (+3,4%). A trainare la crescita delle presenze sono ancora una volta gli stranieri (+2,1%), in particolare tedeschi, all'assalto soprattutto delle località lacuali. Flussi in aumento anche dalla Francia, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dall'Europa orientale e dalla Cina. "Dall'indagine arrivano dati incoraggianti - commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti - con un incremento di presenze che fa ben sperare per la prossima stagione estiva. L'obiettivo, adesso, è consolidare i flussi turistici: per farlo, occorre una precisa strategia a

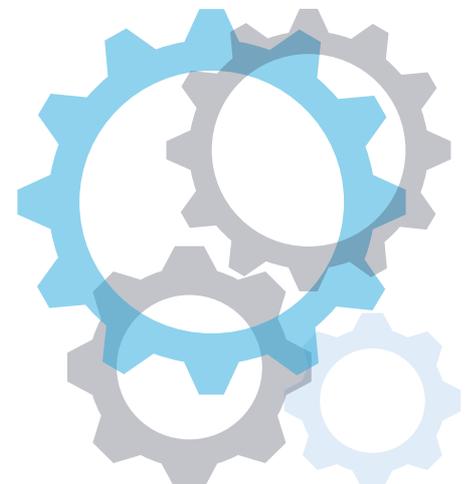




favore del settore da parte del governo, con un coordinamento delle politiche locali che contribuisca a rendere sempre più attrattive le nostre mete. Ma bisogna sostenere gli investimenti per le nuove tecnologie e per l'adeguata formazione del personale".La Basilicata è la regina della crescita trainata da Matera capitale europea della cultura 2019 che

registra l'aumento anno su anno più significativo. La vera protagonista dei ponti di primavera, che registrerà più del triplo degli arrivi rispetto allo scorso anno. Nel 2018 il turismo in Basilicata è cresciuto rispetto all'anno precedente sia per arrivi che per presenze. Le previsioni per quest'anno sono ancora più ottimistiche per il flusso di turisti e visitatori attesi nella città

dei Sassi e, di riflesso, in tutta la regione. L'Apt (Azienda di promozione territoriale) ha diffuso i dati dello scorso anno. Complessivamente gli arrivi sono stati 892.087 (+13,39% rispetto al 2017), le presenze 2.603.624 (+4,25% rispetto al 2017), con tasso medio di occupazione netto pari al 35,51% ed un incremento del 4,68%.



# **IL SUD ON LINE**

**INCHIESTE**

**NEWS**



**Vuoi questo banner?  
Per i primi due mesi è gratis**

# Napoli, al via il patto anti-racket



*Si parte  
con le  
pizzerie  
finite nel  
mirino dei  
clan*

Sono state le pizzerie ad essere al centro delle cronache che segnalavano una recrudescenza del fenomeno del racket. Ed è proprio dalle associazioni che hanno avviato l'iniziativa per fare dell'arte dei pizzaioli patrimonio immateriale dell'umanità, che riparte l'impegno culturale e civico antiracket.

Si è svolto ieri un incontro presso l'assessorato alla cultura e al turismo con la partecipazione della Fondazione Univerde, titolare del logo, con il presidente Pecoraro Scanio. Le associazioni intendono svolgere un ruolo attivo per sensibilizzare gli aderenti ai contenuti del "Patto" e dar vita ad un programma che ribadisca che l'arte dei pizzaioli è fondata sui valori della trasparenza e

della legalità.

Le associazioni si costituiranno parte civile nei processi che vedono vittime e denunciati i titolari delle pizzerie. Prosegue dunque l'impegno dell'amministrazione nella lotta contro il racket. Dopo la presentazione del patto civico contro le attività estorsive a danno degli esercizi commerciali, delle imprese e delle strutture ricettive della città, presentata lo scorso 27 marzo dal sindaco e dagli assessori Alessandra Clemente, Nino Daniele ed Enrico Panini, con l'adesione dell'Associazione Verace Pizza Napoletana, l'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e della Fondazione Univerde. Così, dopo le testimonianze di

solidarietà e vicinanza da parte di personaggi di spicco del mondo dell'arte e della cultura, si raccoglie oggi la partecipazione di un'importante rappresentanza del tessuto produttivo cittadino.

"È fondamentale che l'iniziativa diventi il più possibile visibile e partecipata, affinché nessuno resti indietro e isolato. Spezzare il silenzio e la solitudine delle vittime, indicando loro la maniera di liberarsi da questa oppressione, è il primo, fondamentale passo verso la liberazione dalla camorra. Gli imprenditori e i commercianti sani della città sono la maggioranza. Tutti loro, insieme con le istituzioni, hanno la forza per vincere questa guerra." così gli assessori Nino

# Numeri da record per le Universiadi

Numeri da record per la trentesima edizione dell'Universiade estiva che si svolgerà a Napoli dal 3 al 14 luglio. L'evento coinvolgerà l'intera regione Campania, con 58 impianti sportivi che ospiteranno gli incontri e gli allenamenti delle 18 discipline sportive iscritte alla competizione multidisciplinare: atletica, calcio, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, judo, nuoto, pallacanestro, pallavolo, pallanuoto, rugby a sette, scherma, taekwondo, tennistavolo, tennis, tiro a segno e tiro a volo, tiro con l'arco, tuffi, vela. Le cerimonie di premiazione saranno 222.

Le Delegazioni sportive universitarie partecipanti arriveranno da 124 Paesi: 28 europei, mentre dal continente americano oltre agli Stati Uniti ed un'ampia delegazione del centro e sud America saranno presenti anche le Isole Vergini, Haiti e Trinidad e Tobago. Cina, Giappone, Filippine, Uzbekistan e Malesia dall'Asia mentre tra i Paesi africani, tra gli altri, lo Swaziland e il Malawi. E poi Nuova Zelanda e Australia dall'Oceania.

Sono attese circa 10mila persone, tra atleti e preparatori, alle quali si aggiungeranno per le singole delegazioni i fans e gli sportivi. Ci saranno 3 Villaggi Atleti in tre differenti città della Campania: Napoli, Salerno, Caserta.

Per garantire il trasferimento in tutto il territorio regionale degli accreditati: presidenti, membri delle delegazioni, ufficiali di gara, personale dei media, ci saranno a disposizione 125 auto con conducente e 50 minivan. Per la copertura mediatica degli sport delle 18 discipline iscritte saranno 550 le ore di produzione

televisiva i cui contenuti saranno prodotti in formato ad alta definizione.

Quella di Napoli 2019 sarà l'undicesima volta – tra edizioni estive e invernali - di un'Universiade in Italia: la prima a Torino nel 1959. Esattamente 60 anni fa.

La Fiaccola dell'Universiade definisce il significato complessivo che la manifestazione intende trasferire in termini di filosofia d'azione, valori etico-sociali e messaggi sportivo-culturali alla comunità nazionale e internazionale.

La Fiaccola è uno dei simboli dei Giochi Universitari; le sue origini risalgono all'Antica Grecia, quando un fuoco veniva tenuto acceso per tutto il periodo di celebrazione delle Olimpiadi. Con la sua forma unica ed originale, rappresenta lo spirito e le caratteristiche della manifestazione e coniuga un'immagine di forte impatto con tecnologie all'avanguardia.

La torcia di Napoli 2019 è un simbolo identificativo di un territorio, la Campania, e ne richiama storia e tradizioni.

La Fiaccola sarà protagonista di un tour che toccherà le principali città Universitarie italiane e europee, rappresentando i principi di partecipazione, sport, universalità, formazione, conoscenza e solidarietà che sono propri dell'evento. La staffetta della Fiaccola dell'Universiade terminerà con l'arrivo allo Stadio San Paolo di Napoli, location della cerimonia inaugurale del 3 luglio.

Il passaggio della Fiaccola nelle diverse tappe darà vita ad una vera e propria festa di colori e soprattutto di giovani, che porteranno con loro valori come la fratellanza, la lealtà e la pace.

# Verso Expo 2020, Graded al Business Forum di Dubai



*L'azienda napoletana è una delle 147 imprese italiane presenti al vertice fra Italia e Emirati Arabi Uniti*

Graded verso l'Expo 2020. Infrastrutture, energia, ambiente, ma anche agroindustria e sviluppo di piani speciali nella sanità. La società partenopea del settore energetico guidata da Vito Grassi, presidente di Unione Industriali Napoli e Confindustria Campania, è una delle 147 imprese italiane presenti al Business Forum Italia-Emirati Arabi Uniti che si chiude oggi a Dubai, missione di sistema organizzata da Confindustria, Ice Agenzia e Abi, sotto l'egida dei ministeri degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo Economico. A rappresentare l'azienda c'è Ludovica Landi, responsabile organizzativo e operativo di Graded. Un'occasione importante per

approfondire le opportunità di partenariato industriale, commerciale e di investimento per le imprese italiane in un Paese che riveste un ruolo primario nella regione, anche in vista dell'Esposizione Universale che si terrà a Dubai dal 20 ottobre 2020 al 10 aprile 2021. Evento al quale Graded sarà presente con la sua "Green Farm", la fattoria ecologica capace di operare e autosostenersi sfruttando fonti energetiche rinnovabili come sole, vento e biomasse. Non solo un'intuizione avveniristica – nata quattro anni fa da un'idea degli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Augusto Righi di Fuorigrotta – ma un progetto che ha preso corpo dopo l'accordo, siglato lo scorso

luglio, con il Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli. La fattoria ecologica verrà, infatti, realizzata in via sperimentale in un'azienda agricola di Castevolturno proprio in vista della presentazione all'Expo 2020 dove Graded si presenterà con risultati concreti: le analisi dei dati ricavati dalle produzioni energetiche realizzate nell'azienda pilota di Castelvolturno. Energia e innovazione saranno, tra l'altro, i temi centrali di quello che si preannuncia come un evento unico, per proporzioni, numero di paesi coinvolti e per gli ambiziosi obiettivi legati al tema scelto: "Connecting minds, creating the future". Una connessione tra le

# Dossier Oms: perchè le donne vivono più degli uomini

Spesso si parla del fatto che le donne vivrebbero di più, e che ci sono più vedove che vedovi, ecc. La "leggenda metropolitana" sulla maggiore longevità va avanti, forse, da sempre, ed è difficile comprendere se abbia un fondo di verità oppure no. Quest'anno una ricerca dell'OMS, ovvero l'Organizzazione Mondiale della Sanità sembra avvalorare questa teoria ponendola su basi psicologiche oltre che meramente fisiche e comunque dandone lucide e ragionate motivazioni.

Secondo la World Health Statistics 2019 (WHO, 2019), infatti, per i nati nel 2019 l'aspettativa di vita è di 69,8 anni per i maschi e di 74,2 anni per le femmine, con uno scarto di 4,4 anni a favore delle donne. Secondo l'OMS alla base di questa disuguaglianza non c'è una singola causa bensì ve ne sono diverse. Analizziamole nel dettaglio, per comprendere meglio i risultati di questa importante ricerca.

Donna al volante... attenzione costante?

Gli esperti del portale di psicologia PsicologiOnline.net ricordano che alla base della mortalità ci sono cause, ovviamente, fisiche ma ve ne sono anche di psicologiche che troppo spesso vengono sottovalutate se non ignorate. Anche la salute mentale, in questo senso, miete vittime più numerose di quanto possiamo pensare.

Un esempio: gli incidenti stradali sembrano

essere più pericolosi per gli uomini, che vedono abbassarsi l'aspettativa di vita di circa 0,47 anni in più rispetto alle donne. Da cosa dipende questa maggiore frequenza di decessi maschili per incidenti automobilistici? Tra le cause prime viene indicato il fatto che nel settore degli autotrasporti sono impiegati quasi esclusivamente uomini. Anche se le donne stanno lentamente aumentando, per adesso il monopolio è strettamente nelle mani degli uomini. Altra causa è che a livello empirico è stata dimostrata la maggiore aggressività alla guida da parte degli uomini e anche una attenzione inferiore nei confronti dei rischi che comporta uno stile di guida non prudente.

Secondo un'analisi sulle cattive abitudini alla guida (Mouloua et al., 2007), gli uomini hanno più familiarità rispetto alle donne con la guida in stato di ubriachezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, entrambe causa di importanti alterazioni dello stato psichico. Sempre secondo questa ricerca, gli uomini sono più propensi ad utilizzare le luci della propria auto per spaventare gli altri automobilisti e hanno reazioni meno pronte agli incidenti; cioè uniscono ad una maggiore propensione a provocare incidenti una minore capacità di reagirvi.

Perché l'alcool miete più vittime maschili

Altra causa più significativa di quanto si possa pensare della mortalità maschile è

conseguente cirrosi epatica che da esso deriva. Questa malattia invalidante e incurabile, infatti, che spesso pensiamo interessi solo persone ai limiti della società, è più diffusa di quanto il senso comune ritenga e causa una riduzione di vita maggiore negli uomini ed attestata circa a 0,27 anni. Sappiamo bene che la cirrosi epatica è una malattia squisitamente fisica ma le sue cause sono tutte nella sfera psicologica, ossia nel consumo di sostanze alcoliche. La differenza di genere nel consumo di alcolici è sensibile.

Negli Stati Uniti, dove il problema è molto diffuso, vi sono circa 16,1 milioni di persone affette da alcolismo. Tra queste vi è un rapporto di 2:1, con gli uomini assestati a 9,8 milioni contro i 5,3 delle donne. Una ricerca (Schulte et al., 2009) analizza le cause di questa differenza e le trova nel fatto che in molte culture la capacità di "reggere" l'alcool è intesa come sintomo di virilità e quindi spinge al massimo la sfida a se stessi. L'uso precoce di alcol, inoltre, più abituale nei maschi rispetto alle femmine, consente una maturazione ritardata di alcune aree cerebrali durante gli anni dello sviluppo e una conseguente minore capacità di rispondere fisicamente all'alcool. Questa maturazione ritardata causa anche una insufficiente valutazione dei problemi legati all'uso di alcolici da parte dei maschi.

La violenza è maschio?

Forse non la violenza in senso lato ma almeno quella fisica è certamente appannaggio della popolazione maschile più che di quella femminile. Se gli attacchi verbali, le rappresaglie, i ricatti ed i dispetti sembrano essere "armi" più femminili, quando si scende sul piano della fisicità il problema assume caratteristiche maschili. La violenza interpersonale causa una riduzione dell'aspettativa di vita di 0,21 anni per gli uomini rispetto alle donne.

Secondo il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità gli uomini hanno probabilità quadruple di morire per omicidio rispetto alle donne. Circa un quinto degli omicidi viene commesso dal partner o da un familiare della vittima, che nella maggioranza dei casi è donna. Si tratta della piaga, tristemente nota, del femminicidio. La situazione cambia, però nei crimini di strada, dove è molto probabile che uomini uccidano altri uomini.

La violenza, quindi, sembra essere appannaggio prevalente degli uomini che, di conseguenza, ne sono anche le vittime più frequenti. In qualche modo è come se i contesti maschili fossero "naturalmente" più violenti. Secondo una ricerca (Sturmey and Copping, 2017) ciò potrebbe dipendere da livelli più elevati di aggressione fisica nei maschi che nelle femmine.

L'uomo è davvero più forte?

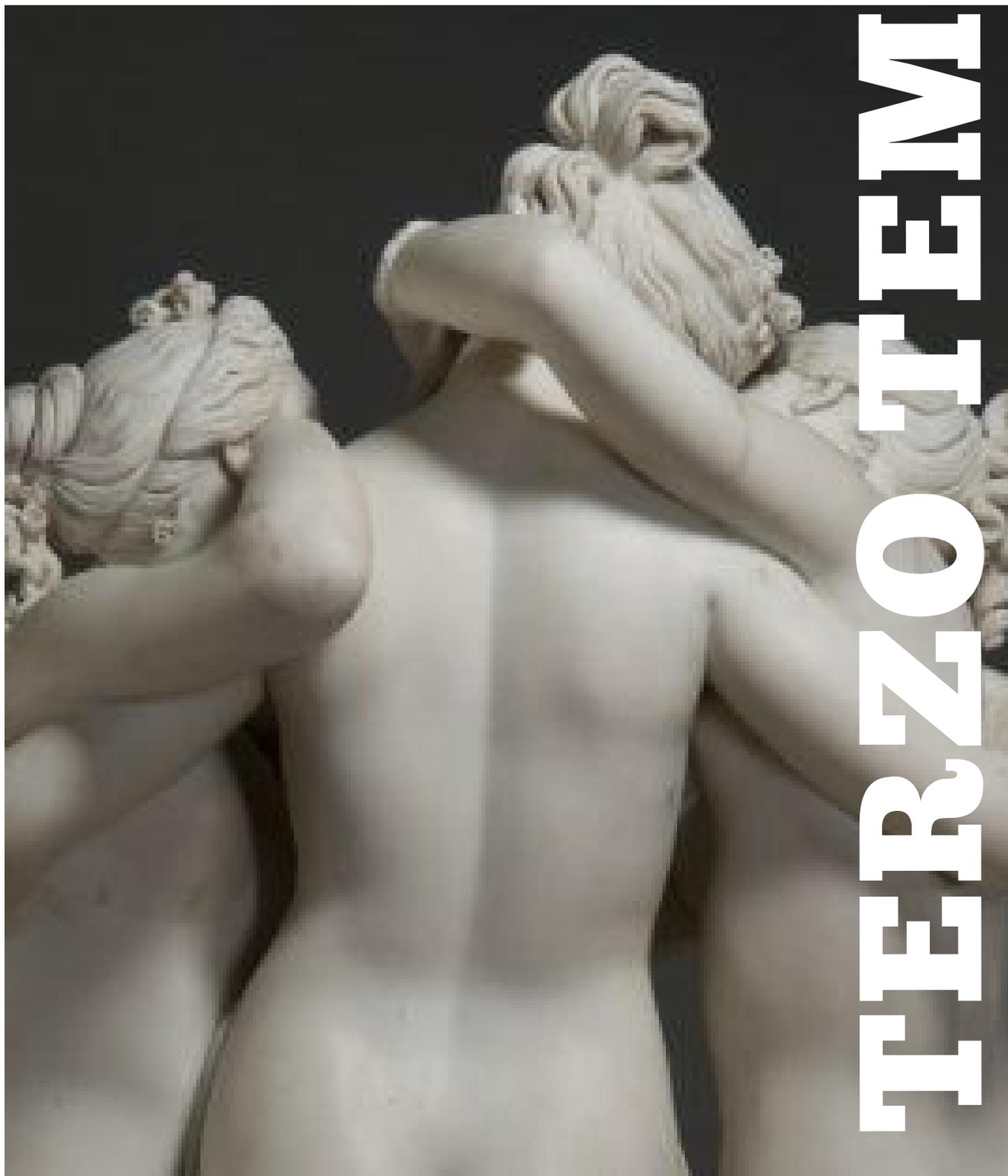
L'ultimo fattore analizzato dall'OMS è forse quello che provoca più stupore: l'autolesionismo. La teoria, infatti, sostiene che il maggior tasso di autolesionismo maschile rispetto a quello femminile abbia un ruolo considerevole nella minore attesa di vita degli uomini rispetto alle donne. Complessivamente il tasso di uomini morti suicidi è di 1,75 superiore rispetto a quello delle loro compagne.

Le donne hanno più frequenti pensieri suicidi e attuano più tentativi ma gli uomini sembrano più puntuali nel portare a termine tali pensieri. Questo dato, analizzato in più ricerche tra cui Canetto e Sakinofsky, 1998, viene definito "il paradosso del suicidio". Le cause di tale paradosso sono difficili da analizzare, data l'estrema delicatezza della materia. Forse, alla base di tutto vi è il maggiore stress a cui sono sottoposti i ruoli maschili nella riuscita sociale, nel raggiungimento del benessere familiare, nel ricoprire ruoli di comando e di prestigio, etc. Gli standard richiesti, più alti che per le donne, porterebbero a delusioni e scoraggiamenti anche irreversibili. Tra le rigide regole imposte al "maschio", poi, ci sono quella di non manifestare emozioni negative, rifiutare l'aiuto di psicologi e terapeuti in caso di depressione o pensieri suicidi e il ricorso all'automedicazione con alcolici. Tutto ciò è esposto nella ricerca Möller-Leimkühler, 2003.

Saper chiedere aiuto è da forti, non da deboli

La ricerca stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è stata licenziata in questo anno, il 2019, e quindi tutti i dati esposti sono recenti. Uno dei più rilevanti, tra tutti questi dati, è l'assoluta necessità mostrata da entrambi i sessi di usufruire di un'adeguata assistenza mentale e psicologica.

**CULTURE, MUSICA, TEATRO,  
SPETTACOLI, TECNOLOGIA,  
MODA**



**TERZO TEMPO**

## Il dramma di Ponte Morandi "Piove sulla mia anima"

Un vuoto, un'assenza struggente, un buco nero di malinconici rimpianti, dai quali la voce e le note tirano fuori ricordi, frammenti vita, sorrisi perduti. La voce è quella di Laura Battiloro, il brano si intitola "Piove sulla mia anima" scritto a 4 mani con l'amico William Iovino. Laura è la sorella di Giovanni Battiloro, il ragazzo di Torre del Greco che faceva il videoreporter morto a 29 anni con tre amici coetanei Matteo Bertonati, Gerardo Esposito e Antonio Stazione, nel crollo del Ponte Morandi di Genova. Pioveva quel maledetto Ferragosto mentre i ragazzi correvano spensierati verso le vacanze estive. Nel video, le ultime immagini dei ragazzi girate quel giorno a bordo dell'auto, poco prima della tragedia, si alternano stridenti a quelle del ponte ridotto a un moncone, ai giochi felici di un fratellino e di una sorellina ignari del loro destino di distacco, allo sguardo dolente di Laura che riesce a trasferire nella sua voce dolcissima tutto lo smarrimento per quanto è piovuto sulla sua anima. Una canzone che è un canto universale dell'amore e dell'innocenza perduta, ma anche un modo per non far dimenticare agli altri l'insensatezza di una strage annunciata.

## Criminalità e riscatto

È un editore napoletano, Pietro Graus che, sensibile all'argomento, pubblica il romanzo-inchiesta Cuorineri, nel quale l'autrice Simona Pino d'Astore spiega come dal male ci si può affacciare al bene e si può addirittura diventare monito per la società.

Sullo sfondo di una Brindisi che rappresenta simbolicamente una qualunque area urbana del mondo, deturpata dal contrabbando, dallo spaccio e dalla corruzione, s'intrecciano le vicende di Franco Altavilla, Luigi Narcisi e Luigi Patisso. Tre nomi reali, tre storie vere segnate da rapine, omicidi, reati penali scontati in carcere per conto di una criminalità organizzata che sembra essere l'unica strada da percorrere per queste tre figure portanti nella trama del volume, rientrando nella collana Black Line della Graus Edizioni, euro 15, pagine 175.

"Questo libro l'ho scritto basandomi sulle interviste fatte ai tre personaggi principali del racconto, i quali mi hanno rivelato la loro vera storia che io sono andata ad innestare in uno scenario noto a tutti nel mio territorio, ovviamente romanzandola e incrociandola con varie altre storie di personalità inventate, ma comunque ispirate al vissuto reale degli ultimi 30 anni a Brindisi e dintorni, e che potrebbero essere intese come aree urbane di qualunque parte del pianeta", così esordisce Simona Pino d'Astore, autrice di Cuorineri, il romanzo-inchiesta ispirato a fatti effettivamente accaduti.

Il romanzo sottolinea come diventare professionisti del malaffare sia l'inevitabile conseguenza di un'infanzia dominata dalla povertà e dalla privazione, da genitori anaffettivi o da violenze domestiche.

# IL LIBRO

**LA MOSTRA**



**NAPOLI-PORTO  
LA PRIMA FERROVIA**



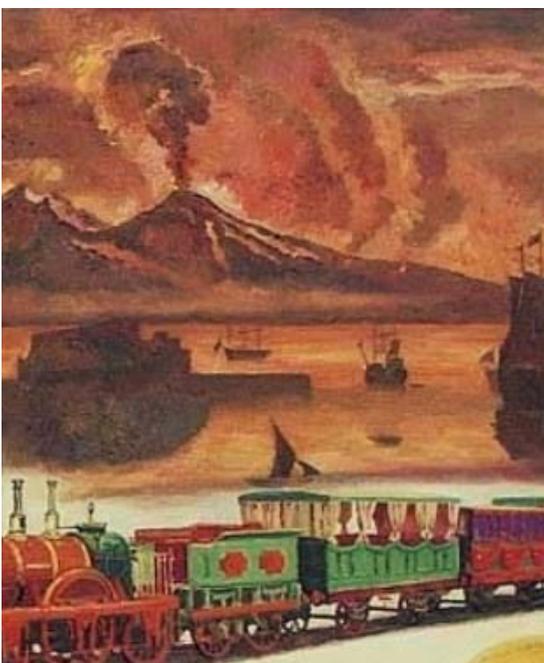
**TICI,  
FERROVIA**

# D

## Napoli Portici

Una mostra  
ricorda  
la prima  
ferrovia  
italiana  
nata con i  
Borbone

Dal 23 marzo al 10 giugno 2019 è possibile ammirare a Napoli una mostra dedicata alla ferrovia Napoli-Portici, la prima linea ferroviaria costruita in Italia e realizzata dall'ingegnere Armand Joseph Bayard de la Vingtrie. La mostra, dal titolo *Il sogno di Bayard*, racconta tramite un percorso espositivo la nascita della storica strada di ferro che da Napoli e Portici raggiungeva la città di Nocera, toccando anche Castellammare. Il viaggio espositivo prevede 5 sezioni, ognuna delle quali ripercorre una parte fondamentale del progetto e racconta la complessità della realizzazione di un'opera così ambiziosa per l'epoca. La mostra è dedicata non solo al racconto della linea, ma anche alle stazioni ferroviarie che attraversava, ai ponti e ai viadotti che furono realizzati, alle carrozze, ai binari e agli scambi utilizzati per questo progetto. L'esposizione, inaugurata a febbraio 2018 a Pietrasanta, contiene anche le riproduzioni dei disegni originali custoditi presso l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi. Quest'opera fu una delle tante volute dalla potente famiglia dei Borbone, allora a capo del Regno delle Due Sicilie. Questa casa regnante ha avuto una forte influenza su tutto il Sud Italia specialmente nel campo delle costruzioni, incentivando la realizzazione di infrastrutture, opere pubbliche e edifici monumentali, ma anche regolarizzando le tecniche costruttive. Fu proprio nel Regno delle Due Sicilie infatti che si formò la più antica scuola civile di ingegneria italiana, la "Scuola di Ponti e Strade", nel 1811. Nei primi anni del 1800 il Regno delle due Sicilie era lo Stato Italiano più moderno e aperto al



era lo Stato Italiano più moderno e aperto al progresso di tutta la penisola. Per questo l'ingegnere francese Armand Bayard si rivolse al ministro di Ferdinando II proponendogli la costruzione della prima linea ferroviaria in Italia. Un progetto tanto ambizioso che attirò subito l'attenzione del Re, spinto soprattutto dalle richieste vantaggiose dell'ingegnere, che avrebbe costruito la strada a proprie spese in cambio della concessione della gestione per 99 anni. Il Re accettò la proposta emanando tre decreti tra il 1836 e il 1839, nei quali si sanciva il diritto di proprietà dello stato dopo 80 anni, che avrebbe poi stabilito le tariffe dei prezzi per viaggiatori e merci. I lavori de "Le chemin de fer" iniziarono l'8 agosto 1838 e terminarono con una inaugurazione solenne il 3 ottobre 1839: la linea era a doppio binario e aveva una lunghezza di 7,25 km. Il tracciato aveva una pendenza massima del 2 per mille e un raggio di curvatura compreso tra i 1300 e i 1400 metri. La ferrovia partiva da Napoli, dalla prima stazione della città ormai non più esistente ma di cui rimangono alcuni resti in Corso Garibaldi, attraversava le paludi napoletane fino a giungere nei pressi della spiaggia di Portici. Lungo la linea furono costruiti 33 ponti, il più importante dei quali, il "Ponte dei Francesi", fu il primo ponte ferroviario in Italia, realizzato per evitare l'attraversamento della ferrovia con la statale Tirrenia. Si tratta di un ponte a doppio arco in muratura, come la maggior parte dei ponti dell'epoca; in totale sulla linea furono utilizzati 2958 metri di mura di sostegno e 541 metri di ringhiere di ferro. Il viaggio di inaugurazione durò 9 minuti e mezzo e si concluse tra l'entusiasmo generale; nei mesi successivi ben

85.759 passeggeri usufruirono della ferrovia. La linea Napoli-Portici fu poi estesa fino a Torre del Greco nel 1840, a Castellammare di Stabia nel 1842 e infine a Nocera nel 1844 e fu utilizzata principalmente come trasporto passeggeri, specialmente lavoratori e artigiani che si recavano a Napoli per lavoro, ma anche come trasporto di derrate alimentari provenienti dalla zona Nocerino-Sarnese. Spinto dal successo della ferrovia e dalla fama che si diffuse per la penisola, Ferdinando II concesse in appalto all'ingegner Bayard la costruzione del prolungamento della linea fino ad Avellino, che nell'ottica lungimirante del Re doveva allacciarsi da un lato con la linea Adriatica Bari-Brindisi-Lecce, dall'altro con quella Ionica verso Taranto e la Basilicata fino alla Calabria. Con l'unità d'Italia però il progetto di Ferdinando II di realizzare una rete ferroviaria che connettesse il Tirreno con l'Adriatico fu abbandonata e mai più realizzata, lasciando il Sud Italia spaccato in due ancora oggi. I macchinari e i materiali utilizzati dalla prima ferrovia d'Italia furono spostati al Nord e utilizzati sugli 866 km di ferrovie realizzati negli anni successivi in Piemonte, mentre i soldi destinati ai progetti di Ferdinando II entrarono nelle casse del Regno d'Italia per tappare il debito pubblico causato dai lavori delle ferrovie nel Nord Italia. Oggi il percorso originale dei binari della Napoli-Portici non è più visibile a causa dello spostamento della stazione di Napoli Centrale e dei successivi inglobamenti della linea, ma questo progetto rimarrà sempre nell'immaginario collettivo e la mostra aiuterà a ricordarlo.

articolo tratto da:

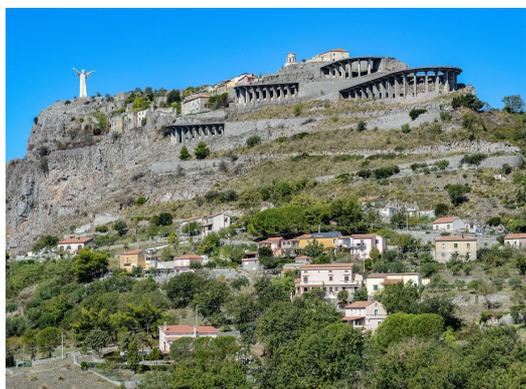
<https://www.teknoring.com/.../ingegneria-borbonica-storia-na.../>

# CULTURA

# MARATEA CAPITALE

# PER TRE GIORNI

Musica, narrazioni, laboratori,  
con musicisti, artisti e designer



Maratea, perla del mar Tirreno, diventa dal 23 al 25 aprile 2019 Capitale Europea della Cultura con RI-CORDA, l'evento ideato dall'Associazione Liberi Libri – Beatrice Avigliano, Marialuisa Firpo e Angelo Licasale – e coprodotto dal Comune di Maratea con Fondazione Matera Basilicata 2019 per Capitale per un giorno, progetto di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, che consente ai paesi della Basilicata di diventare protagonisti di questo appuntamento importantissimo per tutta la regione.

Ri-CORDA è dedicato al tema del dossier di Matera 2019 "Futuro Remoto" per ipotizzare nuovi modelli di sviluppo per i prossimi decenni attraverso la riscoperta e valorizzazione di pratiche antichissime. Tre giorni di eventi dedicati al recupero delle

tradizioni, della memoria e del patrimonio culturale attraverso un viaggio nell'antica lavorazione dei Libbàni, le tipiche corde vegetali, con appuntamenti fra musica, narrazioni, arte e passeggiate naturalistiche.

Il progetto è un percorso di sperimentazione e ricerca per condividere e riscoprire - in una visione contemporanea - l'arte dell'intreccio delle piante dei "tagliamani", dove una comunità temporanea, formata da cittadini e visitatori, ripercorrerà attraverso esperienze e laboratori, ogni fase della lavorazione grazie alla memoria delle ultime libbànare ancora viventi nel territorio, affiancando ad ognuna di esse un'esperienza. Così la Raccolta sarà l'occasione per un trekking alla scoperta del territorio, la Bagnatura un tempo di attesa, di ristoro e di

riflessione, la Mazzoccolatura un laboratorio di percussioni e l'Intreccio un gioco di storie e "cuntastorie".

Ad inaugurare il progetto, martedì 23 aprile alle 17, nella suggestiva Villa Nitti a picco sul mare (Acquafredda di Maratea) saranno il Sindaco di Maratea Domenico Cipolla, Marialuisa Firpo, Beatrice Avigliano e Angelo Licasale, ideatori e organizzatori dell'evento, il professor architetto Ermanno Guida del Politecnico di Milano e Giovanni Diele dell'Open Design School di Matera 2019. Per l'occasione sarà proiettato in anteprima il documentario "Libbàni. Storie di persone e tagliamani" con la regia di Danilo Cernicchiario, un lavoro emozionante che dà voce alle "libbanare" di Maratea che intrecciavano fino agli anni '70.

Ad aprire il programma dei tre giorni dedicati a questo viaggio esperienziale ed antropologico, sarà la fase di raccolta con il trekking che, martedì 23 aprile alle 10, partirà da Villa Nitti, insieme ad esperte guide locali, alla scoperta del territorio di Acquafredda tra Piano degli Zingari e il mare. Si raccoglieranno i tagliamani imparando a riconoscerne le foglie da cui si producono i resistenti libbàni, e si riscopriranno i luoghi dove fino a 50 anni fa le donne e i bambini procedevano alla ricerca della preziosa pianta. La comunità locale accoglierà i visitatori condividendo racconti e assaggi di cibo, invitando tutti a partecipare al rituale della condivisione (necessari scarpe da trekking, acqua e pranzo al sacco)

Dopo il rientro a Villa Nitti si procederà a sistemare il materiale raccolto per la fase della bagnatura per permettere alle fibre di diventare elastiche. Nel pomeriggio, dalle ore 16, si alterneranno diversi momenti con la proiezione del documentario di Danilo Cernicchiario, il reading del racconto "Marianna" scritto e interpretato dall'attrice Giulia Maestri, e una degustazione in collaborazione con le aziende agroalimentari del territorio. Saranno presenti le associazioni di Maratea per raccontare a chi vorrà il ricco patrimonio di attività. La giornata si concluderà con una visita alla Villa, osservando lo splendido tramonto dal terrazzo.

Mercoledì 24 aprile, a partire dalle ore 10, gli appuntamenti e le fasi di lavorazione delle corde vegetali proseguiranno tutto il giorno con i laboratori artistici che si svolgeranno nel bellissimo Porto di Maratea, luogo in cui le donne usavano "mazzoccolare" - cioè percuotere le foglie per sfibrarle e renderle lavorabili dopo la bagnatura - per poi intrecciarle.

Sarà il musicista e cantautore Maurizio Capone a condurre, nella piazzetta del porto (ore 10-13 e ore 15-18), il laboratorio musicale dedicato alla fase di lavorazione della "mazzoccolatura", con la "battitura" delle fibre vegetali al ritmo delle percussioni. Un lavoro in cui il ritmo diventa una dimensione fondamentale, da esplorare nelle sue forme espressive, ricercandone uno ad hoc che sarà poi presentato durante la festa finale.

In contemporanea al laboratorio di musica, sulla spiaggia del porto di Maratea, saranno Nicoletto D'Imperio e Beatrice Candreva (Kalura-Arte popolare di strada), a incantare il pubblico con storie e racconti, accompagnando l'ultima fase della lavorazione dei libbàni dedicata all'intreccio e alla realizzazione delle corde vegetali (ore 10-13 e ore 15-18). Gli artisti cantastorie raccoglieranno i racconti dai partecipanti, lavorando sulla narrazione orale, e unendo insieme all'intreccio materiale quello dei racconti. Come usavano fare le donne di Maratea quando intrecciavano i fili d'erba sottili per renderli corde. Chiacchieravano, raccontavano storie, dividevano saperi.

Durante i tre giorni dell'evento artisti e designer tra cui Carla Viparelli, Fabiana Longo, i fotografi Francesco Semmola, Giuseppe Maimone e Stefania de Rosa, Walter Giovanniello, Francesco Gallico, Flavio Di Giorno e Benedetto Ferraro, reinterpreteranno l'utilizzo delle corde vegetali o della pianta con progetti, prototipi, installazioni e tutto quanto possa essere espressione e visione trasversale. Prima tra tutti l'Open Design School, laboratorio di sperimentazione e innovazione interdisciplinare nonché uno dei progetti pilastro del programma di Matera 2019, che da subito ha raccolto l'invito ad una riflessione sull'uso dei tagliamani e dei Libbàni.

# Arriva Mondo Sounds, il festival dei Sud del Mondo



Tre giorni di spettacoli e concerti all'insegna delle identità sonore del sud del mondo. Un fitto calendario di eventi porterà le migliori espressioni di musica afrobeat, highlife, cumbia, afroblues, folk, tropical ed elettronica provenienti dai quattro angoli del mondo sotto il sole di San Vito. Un viaggio emozionante alla scoperta di suoni e culture esotiche per dare il via all'estate musicale siciliana.

Due palchi, venti artisti provenienti da tutto il mondo e dieci differenti generi musicali per la prima edizione di Mondo Sounds Festival che si svolgerà dal 28 al 30 giugno, coinvolgendo il centro storico di San Vito lo Capo.

Tre giorni di musica, spettacoli, concerti per celebrare le identità sonore del sud del mondo, che faranno di San Vito lo Capo la capitale mediterranea della musica. Un viaggio alla scoperta di ritmi e colori da ogni latitudine. Sicilia, Africa, Americhe e Mediterraneo, Mondo Sounds Festival con un fitto calendario di eventi porterà le migliori espressioni della musica proveniente dai quattro angoli del

mondo, sotto il sole di una delle destinazioni turistiche più ambite dell'isola.

Tanti i concerti da vivere all'insegna della multiculturalità e della ricca offerta musicale. Si parte dal Santuario Stage, nel cuore di San Vito lo Capo con ben tre concerti gratuiti al giorno, qui dal tramonto in poi si potrà fare festa al ritmo di Afrobeat, Highlife, Cumbia, Afroblues e Folk. Il meglio dei suoni del mondo per fare il pieno di energia prima di lasciarsi coinvolgere dalla programmazione notturna dell'Antròpico Stage, dove dj internazionali e locali selezioneranno Tropical, Techno, Selvatica, Balearic ed Electro per un'esperienza unica sotto le stelle. L'ingresso all'Antròpico Stage sarà riservato ai possessori di biglietto. Tante anche le attività e gli eventi collaterali che saranno annunciate nelle prossime settimane. Un viaggio emozionante condurrà alla scoperta di suoni e culture esotiche, guardando anche alla valorizzazione della musica siciliana dalle radici alla nuova scena contemporanea, immersi tra la natura mediterranea e la

alla valorizzazione della musica siciliana dalle radici alla nuova scena contemporanea, immersi tra la natura mediterranea e la spiaggia dai colori caraibici di San Vito Lo Capo, la destinazione perfetta per vivere appieno l'ospitalità siciliana e la bellezza rigenerante di un mare cristallino.

L'evento sarà realizzato con la partecipazione del comune di San Vito Lo Capo, nell'ottica di creare un'offerta sempre più diversificata di eventi culturali con l'obiettivo di valorizzare il territorio e continuare ad attuare un più ampio processo di destagionalizzazione dei flussi turistici.

La direzione artistica è di Fabio Rizzo, fondatore di 800A Records e produttore di cantautori tra cui Alessio Bondi e Sergio Beercock, e Francesca Perricone, palermitana, ma di base a San Francisco dove lavora alla produzione di eventi musicali internazionali, come il Mutek Festival.

"Il progetto nasce dalla volontà di esprimere

una nuova idea di Sicilia - racconta Fabio Rizzo, - fondata su un'industria culturale sensibile alla multiculturalità. Mondo Sounds vuole essere un boutique festival in grado di far conoscere la bellezza delle culture e dei luoghi da cui originano. Negli ultimi anni con l'etichetta 800A Records abbiamo lavorato molto per portare con la musica la Sicilia nel mondo. Adesso vogliamo portare la musica del mondo in Sicilia".

Andremo a spasso per i Sud del Mondo accompagnati da armonie mediterranee, afrobeat, cumbia, calypso, folk, sperimentazioni elettroniche - aggiunge Francesca Perricone - vogliamo dimostrare che la Sicilia può diventare il luogo perfetto per accogliere suoni e colori dai quattro angoli del pianeta, offrendo un'esperienza musicale nuova in una terra calorosa, umana, fulcro di popoli e culture, in una parola: una Sicilia biedda."



**Viaggio** **Il concerto**  
**in**  
**Italia**

# ALLA RISCOPERTA DELLA NOSTRA MEMORIA MUSICALE



Dalle Madonie, in Sicilia, fino a Pontebba, in Friuli, passando per la Maremma, il Molise Arbëreshë, Napoli e la Sardegna. È il lungo percorso di Viaggio in Italia. Cantando le nostre radici, il coinvolgente concerto-spettacolo curato da Tiziana Tosca Donati, Paolo Coletta e Felice Liperi, per la regia di Massimo Venturiello, con la direzione musicale e gli arrangiamenti di Piero Fabrizi.

A metterlo in scena mercoledì 24 aprile all'Auditorium Parco della Musica – Sala Studio ore 21.00 – un collettivo artistico di venti giovani artisti, usciti due anni fa dal laboratorio gratuito di alta formazione della Regione Lazio Officina Pasolini, che con il nome AdoRiza accompagneranno il pubblico alla riscoperta della memoria musicale del nostro paese, portando in scena canti, sonorità e melodie popolari di tutte le regioni italiane.

Il progetto ripercorre la storia e le storie di chi ha vissuto e cambiato, in un modo o nell'altro, la cultura della Nazione; così, durante la serata si incontreranno tematiche come la guerra e l'immigrazione, la questione meridionale e il diritto al lavoro, ma anche situazioni di giochi di ballo e di festa, ambienti rurali e sognanti e non per ultimo il tema dell'amore. Un vasto itinerario di note e tradizioni di grande impatto emozionale che, nel lavoro di rilettura dei curatori, è un'occasione preziosa con cui osservare, approfondire le radici di un paese attraverso i suoi colori, i suoi profumi, i suoi tanti luoghi e le voci delle genti.

Frutto di un laboratorio nato all'interno della sezione Canzone di Officina Pasolini-Regione Lazio di sorprendente successo tanto da essere stato scelto e trasmesso in diretta su Radio3 in

occasione del 70° anniversario della Costituzione Italiana, questo Viaggio in Italia, nasce dal desiderio di recuperare le melodie più intense e significative per proporle in una nuova versione rispettosa delle origini. Faccio i miei migliori auguri a Viaggio in Italia – sono le parole del Vicepresidente Massimiliano Smeriglio - Un concerto spettacolo che già di per sé è un risultato straordinario del laboratorio delle arti della Regione Lazio, Pierpaolo Pasolini. Un progetto artistico che restituisce il senso di un lavoro che quella scuola pubblica e gratuita fa con i suoi ragazzi. Quando l'abbiamo immaginata, abbiamo pensato a come le Istituzioni potevano muoversi per dare opportunità di formazione ai ragazzi anche nel campo delle arti, del teatro e della canzone, indipendentemente dalle loro condizioni sociali ed economiche. Così è nata l'Officina Pasolini. La storia che ne è seguita è un fiore all'occhiello per la Regione Lazio. Unite da un percorso coerente, le canzoni scelte offrono anche l'occasione di riportare luce su artisti troppo presto dimenticati. Fra questi la grande cantante Giovanna Daffini, voce delle mondine e della Resistenza, Caterina Bueno, memoria della Toscana, Matteo Salvatore, dolente voce delle genti che abitavano nell'area foggiana.

Una drammaturgia delicata fa da cornice e lega le musiche e i dialetti, mentre gli interpreti sono l'anima viva di una "piazza" che viene a ricrearsi al centro del palco. Con il sentimento dei tempi presenti le giovani voci di AdoRiza rievocano il ricordo di eventi memorabili del passato come gli spettacoli Bella ciao e Ci ragiono e canto, con i quali Roberto Leydi e Dario Fo negli anni Sessanta portarono in teatro i canti della tradizione popolare. La colonna portante dello spettacolo sono i musicisti, che riescono nella magia di dare un suono contemporaneo a strumenti e melodie del passato.

Per questa data romana, sarà anche presentato, in anteprima nazionale, il cd-book Viaggio in Italia, edito da Squilibri, con i testi introduttivi di Felice Liperi, la produzione artistica e gli arrangiamenti di Piero Fabrizi, che spiega: Produrre un disco dedicato alla canzone popolare è per me un privilegio raro e al contempo un atto d'amore. Entrare in contatto

diretto con la bellezza disarmante della musica popolare equivale a bagnarsi in acque cristalline e purificatrici, dalle quali fuoriuscire rigenerati e consapevolmente arricchiti. Lavorare a queste splendide canzoni con un collettivo di giovani artisti talentuosi e appassionati, pronti a lasciarsi coinvolgere ed affascinare dalla semplicità istintiva di queste melodie eterne e nobili, è già di per sé una sfida vinta e un traguardo raggiunto, in termini di qualità e riconoscenza verso le nostre tradizioni musicali così identificative e così cariche di meraviglia e di storia.

Aggiunge Tosca: Ricalcando le orme di Diego Carpitella e Alan Lomax, ho avuto la possibilità di studiare una quantità straordinaria di canti e melodie che costituiscono un patrimonio culturale eccezionale. E molte sono state le sorprese: ninna nanne ancestrali, canti sconosciuti e tramandati solo dagli anziani del luogo. Certo è stato faticoso, abbiamo passato giorni e giorni ad ascoltare, nenie a volte incomprensibili, ma tutte con un fascino irresistibile. Quando ho lavorato con i giovanissimi cantautori miei studenti avevo timore che non riuscissero a penetrare in questo mondo antico profondamente legato al passato. Ma non è stato così. Hanno interpretato e amato questa varietà straordinaria e appassionata di melodie e parole che ci rappresenta come popolo ma anche come insieme di culture diverse intensamente collegate al paesaggio e alla terra. E alla vita. Per questo credo che il progetto Viaggio in Italia sia qualcosa di unico e raro e per questo ho voluto fortemente che diventasse dapprima uno spettacolo e poi un libro e un disco.

AdoRiza è il nome scelto per il collettivo artistico da sedici artisti provenienti da tutte le regioni d'Italia. Ado deriva dal greco che vuol dire cantare, risuonare, celebrare, cantando per l'appunto, riza la nostra radice, le nostre origini. Una nuova realtà culturale nata a Roma, al cui interno confluiscono varie figure artistiche che si occupano della realizzazione di concerti e spettacoli per promuovere a livello nazionale ed internazionale la cultura musicale italiana. Il primo progetto realizzato è Viaggio in Italia. Cantando le nostre radici.

# La ricetta della settimana: canapè alla pasta di acciughe

Un antipasto semplice e appetitoso, da preparare in pochi minuti e di sicuro effetto...

## Ingredienti per 6 persone:

12 fette di pane in cassetta  
pasta d'acciuga q. b.

6 cucchiaini di maionese

12 pomodorini a grappolo

1 e 1/2 limoni non trattati

olio d'oliva extravergine q b.

6 uova sode

Sale e pepe

## Preparazione

Tagliate a metà in senso diagonale le fette di pane, in modo da ottenere 24 triangoli; spalmateli con la maionese e guarnite ogni triangolo con una fettina d'uovo sodo; tagliate i limoni, ben lavati, a fettine rotonde che taglierete poi a spicchi triangolari. Ponete 2 spicchi di limone, ai lati di ogni fettina di uovo sodo: sopra la fettina di uovo sodo mettete un poco di pasta d'acciughe e sopra questa, mezzo pomodorino precedentemente lavato, asciugato e condito con un pizzico di sale e pepe e un goccio di olio oliva. Serviteli quindi in tavola su di un piatto da portata.

# #Woman di Sante Muro a Matera

Sarà visitabile ancora fino a martedì 23 aprile a Matera la personale di pittura dell'artista Sante Muro dal titolo "#Woman", in esposizione dallo scorso 10 febbraio presso il Caffè Vergnano 1882, in via del Corso 78. Ultimi giorni, dunque, per ammirare le opere che compongono la mostra, pensata come un omaggio alla donna e alle diverse sfaccettature della femminilità, per svelare espressioni ed emozioni attraverso visi e corpi.

"#Woman" è un viaggio pittorico che esplora l'universo della bellezza femminile, in un ciclo di quindici piccole tele di formato 15x30 cm, realizzate con la tecnica delle paste acriliche. Nudi e volti di donne sono ritratti utilizzando esclusivamente i colori primari, insieme al bianco e al nero. Una pittura materica fatta di cromatismi accesi, con tonalità cariche che trasmettono energia sia nel segno che nel colore, per mostrare la bellezza primordiale della femminilità, senza mediazione di terre o di colori particolari.

Sante Muro, nato a Polla (SA) nel 1978, vive e opera a Satriano di Lucania (PZ). Partito da una formazione come autodidatta, avviata sin dall'infanzia grazie alla passione per il disegno, ha sviluppato nel tempo un linguaggio sempre più personale, dando forma ad una produzione articolata e feconda. Tra i soggetti ricorrenti ci sono la figura umana e il paesaggio urbano, raffigurati attraverso diverse tecniche, quali l'olio, le crete pastello o le paste acriliche. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private. Negli anni ha partecipato a mostre collettive in gallerie e musei in Italia e all'estero e ha ottenuto premi e riconoscimenti in diversi concorsi nazionali, ultimo in ordine di tempo il Premio Fondazione Tatarella per la sezione pittura figurativa alla recente Biennale Bibart 2018/19 (Bari, 15 dicembre 2018 - 31 gennaio 2019). Nel 2014 ha esposto le sue opere presso il Chiostro del Bramante a Roma. Tra le mostre oltre confine spiccano quelle nelle città di Varsavia, Hangzhou, Berlino, Miami e

# LA MOSTRA

# CUCINA

# World Press Photo, Vince John Moore, la mostra torna a Palermo

Piange disperata perché sua mamma viene perquisita da un'agente dalla frontiera tra Messico e Stati Uniti. Emozione, cronaca, storia nello sguardo di una bambina honduregna di due anni appena. È lo scatto mondiale più bello dell'anno ed è firmato da John Moore quello che ha vinto il primo premio del World Press Photo. La cerimonia si è svolta ad Amsterdam, la città che ha dato vita al più importante concorso di fotogiornalismo al mondo organizzato dall'omonima fondazione olandese dal 1955, ed è lì che inizierà il ciclo di mostre che già dalla fine del mese approderà in Italia. A settembre per il terzo anno consecutivo, infatti, la prestigiosa esposizione tornerà in Sicilia, a Palermo, in una nuova location ancora top secret.

I giudici hanno esaminato 78.801 fotografie di 4.738 fotografi da 129 paesi diversi. Presieduta da Whitney C. Johnson, vicepresidente della sezione del National Geographic che si occupa di contenuti visivi, nella giuria anche il fotografo Neil Aldridge, la curatrice Yumi Goto, il fotografo di Getty Images Nana Kofi Acquah, Paul Moakley, responsabile dei progetti speciali di Time, la fotogiornalista Alice Martins e la fotogiornalista di Associated Press Maye-e Wong. Gli scatti sono stati selezionati tra i finalisti annunciati il 14 febbraio scorso. Come l'anno passato la fondazione olandese ha infatti presentato tutti i candidati finalisti e non direttamente i vincitori di ciascuna delle otto categorie in concorso.

La giuria ha premiato anche Pieter Ten Hoopen, vincitore del World Press Photo Story of The Year - premio assegnato per la prima volta quest'anno - grazie alla storia sulla carovana di migranti diretta negli Stati Uniti e partita dall'Honduras. Le foto

vincitrici saranno esposte in tutto il mondo, a partire dal festival di due giorni che inizia oggi ad Amsterdam. Le prime tappe italiane, organizzate grazie all'impegno di Cime di Vito Cramarossa, saranno Bari, Torino e Napoli, oltre che Palermo che, nelle prime due edizioni, ha attratto più di 25mila persone.

In gara per il World Press Photo of the Year, oltre allo scatto "Crying Girl on the Border" di John Moore, c'era anche quello di un italiano, Marco Gualazzini, fotografo dell'agenzia Contrasto che alla fine ha vinto comunque nella categoria Ambiente, Storie, con un lavoro sulla crisi umanitaria nel Ciad. Anche il romagnolo Lorenzo Tugnoli ha vinto, lui nella categoria General News, Storie, con un lavoro per il Washington Post sulla tragedia umanitaria in Yemen. Nessun siciliano in gara quest'anno. Lo scorso anno, invece, il catanese Alessio Mamo ha vinto il secondo premio, nella categoria People.

IDEE



# CYBERCRIME ALLARME COME PER LO TSUNAMI

È il rischio più percepito dalla popolazione mondiale, in termini di probabilità, dopo uno tsunami, un terremoto o altri disastri naturali: il cybercrime, nelle sue molteplici sfaccettature di reato informatico e furto di dati digitali, è classificato nel "Global Risk Report 2019" del World Economic Forum fra i primi dieci pericoli che vive il pianeta, anche in termini di impatto. Perché laddove la tecnologia ha migliorato negli ultimi decenni i flussi dell'economia e delle comunicazioni – basti pensare alla comodità della carta di credito e all'ormai insostituibile smartphone – la criminalità organizzata (e non solo) ha fiutato una nuova pista di affari illeciti. Ecco che il cybercrime, sottoforma di truffa on line, spionaggio industriale o

revenge porn, è il business criminale più in ascesa del momento e con i maggiori margini di diffusione nel futuro. Una portata enorme che richiede come antitesi altrettanta forza sociale, come quella che si è concretizzata a Catania ieri (11 aprile) in occasione del convegno sul tema che si è svolto nella sede universitaria del Monastero dei Benedettini. Importante il numero e l'entità delle istituzioni che hanno partecipato: per primo Gennaro Gigante, direttore della filiale catanese della Banca d'Italia, che ha voluto fortemente questa giornata di confronto per alzare il livello di attenzione anche e soprattutto tra i cittadini: «Il cybercrime è sempre il risultato di disattenzioni individuali, sia di singoli utenti che di realtà aziendali» ha

sottolineato, introducendo il concetto chiave che ha accomunato tutti gli interventi dei relatori: la necessità di consapevolezza del rischio e l'aumento della cultura della sicurezza. I dati statistici che sono emersi nel corso dei lavori restituiscono uno scenario significativo: il danno subito dalle aziende italiane per crimini informatici ammonta a 9 milioni di euro, come ha dichiarato il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco; mentre il dirigente della Polizia Postale Marcello La Bella ha citato il Rapporto Clusit 2019 dell'Associazione italiana per la sicurezza informatica, da cui emerge che nell'ultimo biennio il tasso di crescita del numero di attacchi gravi è aumentato di 10 volte rispetto al precedente. Puntando una

# TECNOLOGIA

Puntando una lente d'ingrandimento nel territorio catanese, «nel 2018 si sono verificati almeno 10 importanti attacchi di Business Email Compromise che hanno riguardato imprese importanti, con un danno di oltre 300mila euro, che abbiamo in parte recuperato» ha affermato La Bella. Il capitano della Guardia di Finanza Gianluca De Meo ha invece riportato la stima del Rapporto Clusit 2018, secondo cui il costo totale che l'Italia sostiene è intorno a 10 miliardi di euro.

E poi c'è il mondo dei professionisti che si trova ad affrontare nei propri studi l'evoluzione normativa che il sistema richiede a tutela del Paese: «Lo scenario fiscale che riguarda criptovalute, blockchain e bitcoin è ancora poco esplorato, contribuendo a sfocare i limiti entro quali agire e considerando che una grande parte dei reati travalica i confini tra Stati», ha affermato il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Catania Giorgio Sangiorgio, intervenuto insieme al componente del Consiglio notarile etneo Giuseppe Balestrazzi, e all'avvocato Giuseppe Lo Faro, rappresentante dell'Ordine forense per il quale in sale era presente anche il presidente Marco Tortorici.

Anche la Regione Siciliana ha preso parte al dibattito con la presenza del funzionario dell'Autorità per l'Innovazione tecnologica Vincenzo Lo Piccolo, il quale ha annunciato l'imminente dotazione di un "Piano per l'informatica" all'interno della governance regionale. «Occorre ripensare alla cybersecurity come valore al servizio del business e della clientela, facendola diventare parte integrante dello sviluppo di modelli di business più efficienti, efficaci e sostenibili».

È la posizione di Fabio Bernasconi, capo servizio dei Rapporti istituzionali di Vigilanza della Banca d'Italia, ben rappresentata nelle sue molteplici strutture anche da altri dirigenti presenti: Antonio D'Isita (vice caposervizio Gestione circolazione monetaria), Sabina Di Giuliomaria (titolare Divisione CERTBI Servizio Pianificazione Informatica), Paola Giucca (direttore senior Servizio Supervisione Mercati e Sistema dei Pagamenti). Tutti interventi di carattere tecnico ma che si sono conclusi con importanti riflessioni di rilevanza sociale, tra cui la necessità di informare innanzitutto i giovani, che pur essendo "nativi digitali" hanno una scarsa consapevolezza del rischio.

«La maggiore sfida che deve affrontare l'economia moderna è quella di riuscire a coniugare l'esigenza della rapidità dei traffici con quella della sicurezza», ha dichiarato il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro che ha moderato la sessione pomeridiana in cui sono intervenuti il sostituto procuratore Fabio Regolo, e i docenti universitari Tommaso Rafaraci, Maria Rosaria Maugeri e Aurelio Mirone, questi ultimi due intervenuti anche in qualità di presidente e componente del Collegio di Palermo dell'Arbitro Bancario Finanziario.

Nel corso della giornata hanno portato la propria testimonianza anche il Consorzio Abi Lab (Associazione Bancaria Italiana) con l'intervento del segretario generale Romano Stasi, e la STMicroelectronics con le relazioni dei manager Daniele Ditta e Michele Scarlattella.

Una ricchezza di contenuti difficile da sintetizzare ma che ritrova il proprio valore nel pensiero espresso dal presidente della Corte d'Appello di Catania Giuseppe Melià: «Rapportarsi in modo sinergico alle problematiche dell'innovazione è la straordinaria capacità delle istituzioni della città etnea».

# LUNA DI MIELE CAMPANIA FRA LE METE PREFERITE

ENIT partecipa il 13 e 14 aprile alla fiera National Wedding Show, allestita all'ExCeL London, il centro conferenze e mostre britannico, situato nel quartiere londinese di Newham. L'appuntamento registra oltre 10mila visitatori nella due giorni più importante del settore. Per il quinto anno consecutivo l'Agenzia Nazionale del Turismo italiana ha un proprio stand di 150 metri quadrati, quest'anno condiviso con 5 regioni: Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e Friuli Venezia Giulia. Ad apportare un tocco di italianità alla fiera un pianista all'ingresso del centro fieristico e tutte le attività di promozione della destinazione Italia per incentivare l'incoming legato a matrimoni e lune di miele nel Belpaese. E' partita anche la sponsorizzazione all'interno dell'area e sui treni Dlr che conducono alla fiera e sono previsti momenti di networking con operatori e giornalisti del settore. Secondo l'Ufficio Studi Enit su dati Banca d'Italia l'Italia è meta amata da tutti i turisti stranieri. I viaggi di nozze internazionali infatti muovono 217

milioni di euro e sono cresciuti del 16,4%. Decidono di sposarsi nella Penisola soprattutto gli americani (51,3 milioni di euro) seguiti da brasiliani (27,9 milioni di euro, +401,2% sul 2016), giapponesi (17,5 milioni di euro, 108,4% sul 2016), canadesi (16,5 milioni di euro, +64,9% sul 2016) e britannici (16,1 milioni di euro). Cinque le regioni preferite dagli stranieri per la luna di miele: si spende di più nel Lazio, Toscana, Veneto, Campania e Sardegna. Alberghi e villaggi turistici ancora preferiti per coronare il sogno d'amore (confluisce il 90,5% della spesa totale dei visitatori stranieri) ma sono in crescita case in affitto (+47,6% sul 2016) e B&B (+32,4%). Il periodo prescelto per le nozze segue un andamento stagionale variabile con picchi nel mese di luglio e ottobre (rispettivamente 39 e 34,5 milioni di euro) e con un trend di spesa maggiore nei classici mesi estivi. Le vacanze per i viaggi di nozze sono quindi un prodotto turistico che contribuisce alla destagionalizzazione.



Le buone notizie

## Dieci milioni viaggio per i

Le città d'arte più blasonate con la sempre più emergente Matera (per la disponibilità economiche, la Spagna e Cuba in testa). Saranno 10 milioni che sfrutteranno il break di Pasqua che comprende 25 aprile e 1 maggio dell'anno. Emerge dall'osservatorio Confcommercio in collaborazione con Enit che fornisce anche l'indice di fiducia per il marzo: il valore è il più elevato che riguarda il mese di marzo, pari a chi parte si recherà nelle città d'arte, monumenti e mostre. Un terzo delle destinazioni di mare. In particolare l'andamento di Roma e Firenze, seguita da Napoli e Lecce. Matera continua all'anno che sta vivendo come C



# A CALVI RISORTA IL FESTIVAL DELLE ARTI DEL MONDO

Ci siamo: il 28 Aprile 2019 la Piccola Libreria 80mq festeggia i suoi 10 anni di esistenza e resistenza.

Dieci anni fa l'Anniversario della Liberazione ha segnato l'inizio di un viaggio ancora non concluso; da allora, per ricordare quella data, abbiamo proposto uno degli eventi a cui più teniamo: LIBRERIAZIONE. Anche questa volta non possiamo essere da meno.

Il 28 Aprile festeggeremo, sventolando la bandiera antifascista, simbolo della libertà di ogni individuo.

Quest'anno, però, abbiamo pensato ad una festa completamente diversa; abbiamo, infatti, smontato la nostra idea di LIBRERIAZIONE e l'abbiamo ricostruita da zero, contestualizzandola ai tempi che corrono.

Perché antifascismo è oggi antirazzismo!

Da questo ideale abbiamo tirato su un appuntamento che dalle 16:00 alle 22:00 farà di Calvi Risorta un incontro tra mondi e culture diverse: artisti di strada, percussioni e balli africani, letterature dal sud del mondo, fotografie e teatro senza confini, tutto racchiuso in continue degustazioni di cibi etnici e della nostra cultura tradizionale, che i migranti ospiti della struttura di accoglienza calena cucineranno insieme a noi e per tutti noi.

L'appuntamento è possibile grazie al sostegno dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, grazie al quale da Ottobre 2019 stiamo portando avanti il progetto La

cultura come ponte fra i popoli, una serie di laboratori interattivi di musica, lingue e teatro in cui si incontrano culture migranti e non. In poche parole, abbiamo ripensato tutto e abbiamo deciso di ripartire da un concetto tanto semplice quanto fondamentale: la diversità è una ricchezza, non un ostacolo. Siamo tutti, fratelli e sorelle, cittadini dello stesso mondo!

IL PROGRAMMA di domenica 28 Aprile sarà itinerante lungo via Garibaldi e Largo Benedetto D'Innocenzo, nel quartiere di Visciano, a Calvi Risorta (CE):

ore 16.00 Abbasciu u' puzzu: MUSICHE DAL PERU' CON SONIDO ANDINO, in un'atmosfera etnica tipica delle ande.

ore 17.00 Rinto a' Piccola Libreria 80mq: PRESENTAZIONE DEL LIBRO L'INFELICITÀ ITALIANA. VADEMECUM SULL'ACCOGLIENZA, I MIGRANTI E NOI, di MAURIZIO BRAUCCI. Relatori della presentazione saranno gli studenti di quarta Finanza e Marketing dell'istituto U. Foscolo di Teano.

ore 18.00 Abbasciu u' puzzu: SPETTACOLO CLOWNESCO E DI GIOCOLERIA di STRUMMOLO TIRITEPPETO, con uno spazio allegro ma non troppo di azioni scalcagnate alla ricerca della felicità.

ore 18.30 Miezu Viscian': SPETTACOLO DI CLOWNERIE, GIOCOLERIA, MAGIA COMICA E FUOCO, di MISTER PIPOS

ore 19.30 - 'Ngoppa santu Seleviestru: SPETTACOLO DI TEATRO MUSICA TABÙ-TETE, a cura DELL'ASSOCIAZIONE ACQUARIA, dedicato ai migranti di terra e di mare.

ore 20.30 - Miezu Viscian': UNA POSSE MULTICULTURALE CON I KALIFOO GROUND MUSIC SYSTEM e i ritmi rap e reggae con contaminazioni italiane, inglesi, francesi ed africane.

ore 21.30 - Miezu Viscian': MUSICHE, DANZE E CANTI DALL'AFRICA ALL'EUROPA con la band MEDITERRANEO, frutto del laboratorio di percussioni, curato da Gino Izzo, animato da caleni e ospiti del campo di accoglienza di Calvi Risorta.

Dalle ore 16 e durante tutta la

## di italiani in l mega-ponte

ne Roma, Firenze o Venezia oppure  
a. Per chi ha più giorni o più  
agna, il Mar Rosso o i Caraibi (con  
ni gli italiani (precisamente il 22%)  
qua o anche il megaponte che  
o per concedersi la prima vacanza  
torio realizzato da Confturismo  
ne con l'Istituto Piepoli che  
a del viaggiatore del mese di  
della serie storica per quanto  
allo scorso anno. Quasi la metà di  
arte per visitare musei,  
prevede invece di andare verso  
are si evidenzia l'ottimo  
seguite da Palermo, Venezia,  
a restare in classifica, anche grazie  
Capitale europea della cultura.

# IL SUD ON LINE Magazine

www.ilsudonline.it

## CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com)

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.*

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.